Anno XL[illegible] — TORINO, Lunedì 23 Luglio 1906 — NUM. 202

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi [illegible] 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il palazzo della Duma chiuso dalla Polizia.
La proclamazione dello "Stato di difesa" - Il fermento rivoluzionario.
(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Il colpo di Stato.

Il dado è tratto; il colpo di Stato, maturato nel silenzio, è stato decisamente eseguito; la Duma non è più.

Questo avvenimento di enorme importanza rimette la questione russa in prima linea fra i problemi che appassionano il mondo. Esso indubitabilmente segna l'inizio di una nuova fase — forse quella conclusiva — nella tragica, violenta, convulsa storia della lotta del popolo russo per la conquista della sua libertà.

In apparenza, l'*ukase* di Peterhof ristabilisce la situazione interna della Russia negli esatti termini in cui si trovava prima che lo Tsarismo facesse al popolo il primo olocausto di sè stesso, con la concessione della Duma, con la convocazione dei Corpi elettorali, con il primo, condizionato, rudimentale riconoscimento del suffragio popolare. Apparentemente, l'assolutismo si reintegra col nuovo decreto dei poteri che aveva — in un momento di prodigalità o di paura — smembrati dalla sua sovranità compatta e incontrollabile per largirli alla Nazione; e il dispotismo, strangolando la Duma, che era diventata un pericolo permanente, con la sua mania completamente occidentale di discutere ogni cosa e di parlamentarizzare il Governo e lo Stato, si ripurifica e ridiventa teoricamente il cuore unico, che deve ritmare il sangue del colosso slavo, e spingere fino agli strati nazionali più profondi l'onda e l'armonia della vita.

Questa è l'apparenza. La realtà è diversa. Le libertà, siano pure embrionali, attenuate, infine, com'erano quelle che si concretavano nella *Duma*, una volta donate ai popoli, non si ricuperano più. La libertà è stato di natura per gli uomini; la servitù è stato di violenza. Quando da servitù si passa a libertà, si entra in uno stato di perfezione, al quale sarà impossibile rinunciare pacificamente. Come le orde barbariche, emigrando dalle steppe infeconde nelle fertili contrade mediterranee, misero radice sulle terre conquistate e non ne uscirono più: così gli ultimi barbari politici d'Europa, gli ultimi servi dell'autocrazia intravveduta per un istante la rosea aurora del diritto e della libertà sorgere dietro le brume della loro schiavitù centenaria, non vorranno, non potranno rinunciare a quella luce, invocata da tre generazioni, non vorranno, non potranno tollerare che quel fulgore salutato e benedetto come l'alba sacra del gran giorno, si spenga nel crepuscolo sanguigno di una tragica sera.

Questo non vide lo Tsarismo: ed è un errore che può avere conseguenze spaventevoli. Se esso si sentiva ancora sul suo tronco tante energie — anche dopo Mukden e Tsushima! — da sfidare la tempesta che le disfatte d'Estremo Oriente avevano scatenato in patria, doveva mettersi risolutamente su questa strada, e gridare alto la sua volontà imperiosa di conservarsi integralmente, quale era da secoli, e respingere, magari con le verghe e le forche, nei bagni e nelle galere, le falangi rivoluzionarie che gli movevano incontro con l'eloquenza, la scure e la dinamite. Invece no: il Romanoff non resistette all'urto combinato della sconfitta militare, dello sfacelo finanziario, della riscossa interna. Poichè crollava il gigantesco sogno dell'Impero asiatico, aggiunto come una favolosa colonia tributaria al tesoro del Kremlino; poichè l'alta Banca cosmopolita forniva a malincuore il danaro alle esauste finanze imperiali, esigendo tassi usurari, e l'emissione dei titoli a venti punti sotto la pari; si salvasse almeno il trono scricchiolante sotto la stretta formidabile dei cento milioni di russi anelanti alla libertà. Così, in bocca alla rivoluzione minacciosa, fu gettata l'offa della Duma. La rivoluzione, bene o male, si placò; e Nicolò II potè per il momento respirare.

Ma scelta quest'altra strada degli accomodamenti e delle concessioni, bisognava batterla senza perplessità e senza pentimenti fino alla fine, accettando fin dal primo giorno le conseguenze estreme, decisive, che in germe erano contenute nella largizione di quel fantasma di Parlamento.

Doveva sapere il Piccolo Padre che quei rappresentanti del popolo, convocati, semplicemente per consultare gli esecutori della sua volontà, avrebbero immediatamente e disperatamente premuto su di lui, per ampliare e rinvigorire le proprie attribuzioni, per trasformarsi, da organo decorativo e inefficace di consultazione, in organo effettivo ed operante di legislazione, di controllo e di libertà. Doveva sapere il Piccolo Padre che i *mougik* delle campagne e gli operai delle città, che gli studenti delle Università e i soldati reduci dalla Manciuria, con la fronte coperta di vergogna per quella sola e continua ed immane disfatta ch'era stata tutta la guerra, e col cuore gonfio di disgusto e di rivolta, che tutta quanta la Russia, insomma, eccettuata la sua corrotta e barcollante burocrazia, il suo Alto Clero, passo di reazione, e i suoi generali inetti o imbelli, tutta la Russia era dietro la Duma, pronta a difenderla, a sorreggerla, ad agitarla come una bandiera delle nuove conquiste, a spingerla con veemenza, come un ariete, contro le muraglie dell'assolutismo, fino a quando le avesse diroccate e rase al suolo.

Tutto ciò non ha visto il Piccolo Padre, o non gli fu detto. E quindi egli ha creduto di poter, con un frego di penna, cancellare la prima Duma dell'Impero dalla carta della costituzione e dalla coscienza della Russia; s'è illuso di poter ricondurre con un breve gesto il suo travagliato paese all'esatto punto storico in cui si trovava, quando sorse la Duma. Chi sa che non abbia da accorgersi che cosa invece rappresenti, per un popolo sitibondo di vita nuova, e fremente per le tenebre che lo carcerano, un esperimento, sia pur breve e monco, di libertà.

La battaglia ultima, definitiva, suprema fra despotismo e popolo, fra Asia ed Europa, fra passato ed avvenire, è adunque aperta. Lo Tsar ha riposto tutte le sue speranze e tutta la sua fortuna nell'esercito: ma resterà a vedere fino a che punto meriti fiducia un esercito che è formato dai figli di un popolo rovente d'ira e carico d'odio contro il regime dominante; che, in terra ed in mare, nel Mar Nero e negli stessi giardini imperiali, s'è pronunciato contro lo Tsarismo; che, sui campi di Manciuria e nelle acque di Corea ha visto disfarsi l'anima nell'onta della sconfitta.

Stolypin sostituisce Goremykin.
Pietroburgo, 22, ore 11.

In seguito all'*ukase* dello Tsar, Goremykin lascia la carica di presidente del Consiglio, che è assunta da Stolypin. Questi conserva pure le funzioni di ministro degli interni. Goremykin rimane membro del Consiglio dell'Impero.

Stiscinsky, ministro dell'istruzione, è stato dispensato dalle sue funzioni in seguito a sua domanda.

Lo stato di difesa rinforzata è stato proclamato in città e nel Governo di Pietroburgo. Lo stato d'assedio è stato proclamato nel Governo di Kiew, eccetto nel distretto di Kiew.

Come fu chiuso il palazzo della Duma

Le porte della Duma sono state chiuse oggi. La Polizia ne guarda le entrate ed interdice a chiunque di entrarvi, eccetto al presidente ed ai vice-presidenti. Un gran numero di deputati avendo lasciato nella sala delle sedute documenti e lettere loro appartenenti, si attende che la Polizia riceva nuove istruzioni a questo riguardo.

I funzionari incaricati della sorveglianza delle porte della Duma, sono stati svegliati la notte scorsa. Essi hanno dovuto rimettere le chiavi dei diversi locali, e ricevettero l'ordine di preparare un inventario.

Il presidente della Duma è stato informato dello scioglimento della Duma, stamane, dal vice-presidente Dolgorucki.

Le vie che circondano il fabbricato della Duma sono deserte. La Capitale presenta il suo aspetto abituale delle domeniche. Le vie sembrano meno animate del solito.

Le grandi misure di polizia.

Nelle sfere governative si manifestava ieri il timore che gravi disordini si producessero oggi a Pietroburgo. Le Autorità avevano offerto alle Ambasciate di farle sorvegliare dalla Polizia, onde garantire la loro sicurezza. Siccome la città aveva il suo aspetto normale, queste inquietudini meravigliavano il pubblico. Tutto si trova ora spiegato colla promulgazione ufficiale delle misure del Governo.

Un reggimento della guardia, ed altre truppe di fanteria e di cavalleria, con mitragliatrici, sono venute da Tsarkoje-Selo a Pietroburgo, ove giunsero anche un reggimento di fanteria da ciascuna delle seguenti città: Pskow, Peterhoff ed Oranienbaum. Dei rinforzi di truppa sono stati inviati ieri con artiglieria a Kronstadt.

La Polizia della località di Pawlosk, ove villeggiano numerosi abitanti di Pietroburgo, ha avvertito gli abitanti e gli israeliti che essa non poteva più garantire la loro sicurezza. Questi sono ritornati in massa a Pietroburgo.

Nuovi scioperi sono scoppiati. Misure militari sono state prese in previsione di disordini. Da stamane, alle 9, il prefetto ha fatto rinforzare il servizio di sorveglianza dell'acquedotto di Pietroburgo. Numerosi arresti sono stati operati.

La *Gazette de la Bourse* annuncia pure che truppe sono state inviate per proteggere le stazioni della ferrovia vicino a Pietroburgo, in causa della grande agitazione che regna in favore di un prossimo sciopero.

La Polizia ha sequestrato oggi il giornale *Retch*, organo dei costituzionali-democratici. Essa è riuscita ad impadronirsi di 4500 copie di questo giornale. Le altre copie erano già state inviate agli abbonati. Il ministro dell'istruzione progetta di interdire l'ammissione delle donne come studentesse nelle Università anche autonome.

Una bomba carica sul tavolo di Pobiedonozeff.

Ieri sera una folla di operai ha saccheggiato uno spaccio di bevande frequentato dagli [illegible] di un'Associazione di reazionari detta l'«Unione degli uomini russi».

La Polizia a cavallo ha disperso la folla a colpi di *nagaika*, sparando in aria. Vi sono parecchi feriti. Un certo numero di arresti fu operato.

Un dispaccio della *Gazette de la Bourse* annuncia che una bomba carica è stata trovata sul tavolo di lavoro di Pobiedonozeff, nella sua villa presso il convento di San Sergio. L'autore è rimasto sconosciuto. Pobiedonozeff per lo spavento provato si è dovuto mettere a letto.

Una conferenza segreta dei capi della Duma

Mourontzeff ha convocato ieri i principali deputati in conferenza segreta relativamente alla condotta da tenere dinanzi allo scioglimento della Duma.

I giornali narrano che il conte Ignatiew e Pobiedonozeff hanno assistito coi ministri alle conferenze che hanno avuto luogo avantieri a Peterhof. Misure rigorose sono state prese contro i giornali. Il *Nashojin* si dice informato che il famoso articolo del giornale *Rossia*, concernente il preteso intervento delle Potenze estere negli affari interni della Russia, era stato scritto dall'aggiunto al ministro degli interni Gourko.

Perchè fu sciolta la Duma.
Parigi, 22, ore 22,15.

Il *Temps* ha da Pietroburgo in data d'oggi: «Lo scioglimento della *Duma* è riuscito molto inatteso. Essendo il partito moderato riuscito vittorioso sui partiti estremi che desideravano un appello al popolo, si pensava che il pericolo fosse scongiurato. Ieri al Consiglio di Peterhof si sono posti questi termini: o Ministero o *Duma*. Sulle prime l'Imperatore si è opposto allo scioglimento, ma poi ha ceduto ai ministri, avendo forse pensato che se un momento o l'altro occorreva fare un colpo decisivo, era meglio farlo ora piuttosto che più tardi, perchè la posizione del Governo diveniva di giorno in giorno più incerta. In generale non si crede che si debba subire una sollevazione generale, perchè le masse rivoluzionarie non sono bene organizzate; ma si vedranno, senza dubbio, continuare i disordini, sopratutto i disordini agrari e gli scioperi.»

La trasmissione degli incartamenti della Duma.
Pietroburgo, 22, ore 21.

Il principe Schakhovsky, segretario della *Duma* dell'Impero, attendeva stamattina l'arrivo dei rappresentanti del Segretariato del Consiglio dell'Impero per loro trasmettere i *dossiers* parlamentari. Ma siccome alle tre del pomeriggio nessuno era ancora arrivato, il principe abbandonò il palazzo della *Duma*. La trasmissione dei *dossiers* sarà fatta dai gerenti della cancelleria.

Il principe Schakhovsky intervistato da un giornalista dichiara di non avere nulla saputo dello scioglimento della *Duma*, prima delle quattro del mattino.

L'uccisione d'un cosacco a Odessa
Timori di un «pogrom.»

Si ha da Odessa che la popolazione è novamente in fermento in causa all'incidente seguente. Un cosacco ubbriaco percorreva il quartiere israelita brandendo la sciabola e gridando: «Morte agli ebrei!» Un israelita, prevedendo una disgrazia, cercò di calmarlo, ma il cosacco rispose con un colpo di sciabola senza però colpire il suo interlocutore. Dei passanti intervennero. Durante la rissa che ne seguì, il cosacco fu ucciso. Gli assassini fuggirono e non poterono essere arrestati.

Le autorità misero sossopra il quartiere, cercando di incolpare tutta la popolazione israelita, e pretendendo che l'assassinio era stato premeditato. Il prefetto fece venire il rabbino e gli ordinò di convocare la comunità israelitica per prevenirla di non comparire il giorno del seppellimento del cosacco, altrimenti un *pogrom* ne sarebbe risultato, in seguito all'eccitazione dei cosacchi verso gli israeliti. Il prefetto aggiunse che il governatore generale e lui farebbero tutti gli sforzi per calmare i cosacchi, ma era loro impossibile di garantire che nuovi disordini non abbiano a scoppiare. In conseguenza le vie sono deserte.

Ciò che dice uno dei cadetti.
Parigi, 22, ore 20.

Il corrispondente particolare del *Temps* a Budapest telegrafa che il giornale *Az-Ujsag* pubblica un'intervista col signor Vinaver, vice-presidente del *Club* dei cadetti, e membro della Duma, che si trova attualmente a Budapest per presiedere un *meeting* di protesta contro le persecuzioni antisemite in Russia. Vinaver avrebbe ricevuto un telegramma cifrato, che lo richiama precipitosamente, annunciante degli avvenimenti molto gravi. Le truppe rifiuterebbero il servizio, e la Famiglia Imperiale si troverebbe in pericolo.

I deputati emigrano in Finlandia
Sciopero generale imminente.
Pietroburgo, 22, ore 23.

La maggior parte dei deputati della Duma si recano in Finlandia per deliberare sulla situazione. Un proclama dello Tsar espone i motivi che hanno indotto allo scioglimento della Duma. Si crede imminente la proclamazione dello sciopero generale. La popolazione si mostra preoccupata.

False voci di indiscrezioni diplomatiche.
Pietroburgo, 22, ore 22.

La *Gazzetta della Borsa* pubblica un articolo intitolato: «Un Documento diplomatico rubato», in cui dice di avere da fonte autorevole che il Ministero degli esteri russo, preoccupato per alcuni articoli sulla politica della Germania, nel caso di un accordo russo-inglese, pubblicati da giornali di Pietroburgo e da altri giornali esteri, fece fare ricerche, che approdarono alla scoperta della copia di un dispaccio cifrato diretto da Berlino all'Ambasciata tedesca di Pietroburgo.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* si dice autorizzata a dichiarare tale notizia completamente inventata.

La grave situazione creata dall'*ukase* imperiale
Roma, 22, ore 22.

Il corrispondente della *Tribuna* a Pietroburgo telegrafa al suo giornale:

«L'indignazione contro il Governo violatore della Costituzione va aumentando col passar delle ore. Si direbbe che la riflessione non faccia che darvi alimento sempre nuovo, e questa è la caratteristica veramente impressionante della situazione. Ho appreso poco fa che la decisione dello scioglimento della *Duma* era stata presa dal Governo sino da parecchi giorni fa, ma che ne aveva rinviata l'attuazione fino a quando fossero compiute tutte quelle precauzioni militari che esso riteneva imprescindibilmente richieste dalla situazione. I principali capi-partito della *Duma* furono avvertiti nella notte che si sarebbe affisso il decreto imperiale che scioglieva la *Duma* e, raccoltisi senza indugio, decisero di dirigere un energico manifesto alla Nazione spiegandole la natura dell'atto compiuto dal Governo ed eccitandola a virili risoluzioni. Oramai anche i cadetti moderati riconoscono la necessità di misure estreme, e fra gli stessi membri del Consiglio dell'Impero si è fatta larga strada il convincimento che la situazione si è fatta tale che ciascuno deve assumere francamente la responsabilità dell'avvenire. I membri liberali di quel Consiglio certamente si dimetteranno.

«La notizia dello scioglimento della Duma è stata comunicata stamane, alle 8, al signor Mourontzeff, che la presiedeva, per mezzo del vice-presidente, principe Dolgourouki. Il Governo (ed anche questo fatto è tipico) si astenne da ogni comunicazione diretta, limitandosi a far pubblicare l'*ukase* nel *Moniteur Imperiale*. Nei sobborghi operai tutti i negozi sono chiusi. Costei operai fanno chiudere gli spacci di *vodka* e di birra. Finora nessun incidente è venuto a turbare la calma, ma si preveda che qui e in tutto l'Impero arderà presto la rivolta.»

All'ultima ora il corrispondente della *Tribuna*, da Pietroburgo, telegrafa: «La calma mentre si telegrafo, non è ancora turbata, ma il timore che venga sparso il sangue si fa di ora in ora più acuto. I propositi del Governo di reprimere violentemente ogni tentativo di rivolta, sono evidenti. La tensione andrà fino alla fine. Si dice che avverrà presto un completo rimaneggiamento del Ministero. Il ministro degli esteri, però, rimarrebbe al suo posto. Sono state prese tutte le precauzioni per la protezione delle Missioni estere.»

Commenti dei fogli romani.
Roma, 22, ore 22.

Tutti i giornali commentano ampiamente lo scioglimento della Duma. La *Tribuna* chiama un colpo di testa dello Tsar, e dice che uno stato di violenza non potrebbe perpetuarsi in nessuna nazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che se la Duma ebbe torto, anche l'autocrazia ha torto. La soluzione della grave crisi si potrebbe avere in una transazione della nuova Duma col Governo. I mezzi estremi trascinerebbero la Duma in una più vasta rovina.

La *Patria* dice che la lotta in Russia è ormai giunta al suo stato acuto. La crisi si avvicina alla sua fase più sanguinosa. Il mondo civile attende con sentimento pauroso di orrore una nuova formidabile tragedia storica.

Anche la *Vita* crede che la lotta ingaggiata in Russia sarà una delle più aspre che si siano mai vedute. Nella lotta, per non poco tempo, la potenza della Russia, quale potenza nel mondo resterà annullata.

L'*Avanti* saluta con entusiasmo il movimento russo, che è la rivoluzione.

Il *Messaggero* augura al popolo russo che senza scomposti moti rivoluzionari sappia conquistare e rinsaldare le nuove libere istituzioni ed assicurarne l'avvenire.

La ripartizione dei Collegi elettorali in Austria.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Il *Temps* ha da Vienna:

«La riforma elettorale è assicurata, dopo due giorni di chiacchiere molto tempestose. La ripartizione dei mandati fra czechi e tedeschi boemi fu votata ieri sera dalla Commissione. I tedeschi avranno 55 mandati e gli czechi 75, in luogo dei 44 e 66 che rispettivamente avevano fino ad ora.

«Per compenso i tedeschi avranno un mandato di meno nella Bassa Austria e uno di meno nell'Alta Austria. Il nuovo Parlamento avrà 500 seggi di deputati, invece di 425 come ne aveva finora. I tedeschi invece di avere 205 seggi ne avranno 233; gli italiani 19; i rumeni 5; in 257 pel blocco tedesco-latino. I polacchi avranno 81 seggi; gli czechi 108, i ruteni 33, gli sloveni, croati e serbi 37; complessivamente per gli slavi 259 seggi, cioè una maggioranza di due voti.

«La minaccia dei socialisti di ricorrere allo sciopero generale se la *riforma* elettorale non veniva assicurata prima delle vacanze ha permesso il suo scopo.

«Le vacanze dureranno sei settimane.»

L'antimilitarismo in Catalogna.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Telegrammi al *Temps* da Madrid dicono che l'agitazione, provocata in Catalogna dai discorsi separatisti ed antimilitaristi nel *meeting* di Badalona, tenuto recentemente per protestare contro il trasporto dei galeotti da Ceuta a Figueras, considerato come un vero insulto per la Catalogna, si complica con nuove recriminazioni militari. La *Correspondencia militar* rileva che nei discorsi tenuti in quel Comizio vi si schernirono i militari «coperti di una livrea ridicola e insudiciati del fango della sconfitta che subirono per aver voluto privare della libertà i cubani, ai quali un popolo abbrutito e vile la rifiutava».

Un deputato catalanista rincarò la dose, qualificando le altre provincie di «paesi barbari» e i governanti dei «banditi». I giornali militari domandano l'applicazione della legge della giurisdizione, se no noi si vuole esporre a vedere gli ufficiali farsi giustizia da sè come accadde a Barcellona e altrove alcuni mesi or sono.

Critiche tedesche a Bülow per le congratulazioni a Luzzatti.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 16:

Si è molto notata l'attenzione che ha avuto il cancelliere Bülow nel far presentare le sue congratulazioni all'on. Luzzatti dall'ambasciatore di Germania, in occasione della conversione della Rendita italiana. Quest'atto non è stato qui del gusto di tutti.

«E' giusto — dice il *Reichsbote* — di riconoscere il merito del finanziere che ha condotto a bene i suoi negoziati, ma si è sorpresi di vedere che l'uomo che dirige la politica dell'impero abbia giudicato a proposito di dirigergli a tale riguardo complimenti che sono esagerati nella forma. Ciò sorprende tanto più in quanto che l'Italia, dopo i suoi «*giri di waltzer* extraconiugali» ad Algesiras ed ora anche in Abissinia, non si è acquistati diritti particolari alle manifestazioni amichevoli da parte nostra. L'on. Luzzatti ha egli felicitato il principe di Bülow quando questi ha terminato la sua riforma sull'imposte?»

Il trattato per l'Etiopia comunicato al Negus
Menelik si prende tempo a rispondere.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 17:

Il *Matin* pubblica: «Veniamo a sapere che il mercoledì, 18 luglio, Lagarde, ministro di Francia ad Adis-Abeba, sir John Harrington e Ciccodicola, ministri d'Inghilterra e d'Italia in quella città, hanno successivamente presentato il trattato abissino concluso tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia al Negus, e hanno fatto prevalere ciascuno a loro volta gli argomenti dei loro Governi rispettivi affinchè S. M. Menelik desse la propria adesione a tale convenzione. L'Imperatore ha risposto testualmente: «Trovo che questa convenzione contiene molte cose interessanti; ma perciò vi occorrerà alcuni anni per intendervi su questo accordo, troverete ragionevole che io prenda qualche giorno di tempo per riflettere e far conoscere la mia risposta.»

«Gli è tutto quanto il Negus ha risposto, ed i tre ministri si sono ritirati.»

Goluchowski a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,15:

Il *Temps* ha da Vienna, in data d'oggi, che il conte Goluchowski parte domani coll'*Express-Orient*, per Parigi.

Un articolo di Nofri circa l'inchiesta sulla Marina.
(Per telefono alla Stampa).
Roma, 22, ore 21,45.

Rimane ancora nel Paese la ultima eco del clamoroso ed indecente funerale decretato dal Parlamento all'inchiesta sulla regia marina da guerra, e il cadavere di quella gioco ben seppellito nel posso, *vulgo* aula, di Montecitorio, appena guardato a distanza dagli occhi del palazzo, perchè non sia spogliato anche degli indumenti di morte dagli onorevoli difensori dei *trusts* siderurgici nazionali ed esteri.

Così Quirino Nofri incomincia sull'*Avanti* di questa sera il primo ed atteso articolo dell'annunciata serie sull'inchiesta della marina, serie che si intitola: *L'inchiesta sulla marina e nuova vita*.

Nofri continua promettendo di studiarsi di rimanere in quest'opera sereno e imparziale, attingendo dati e fatti, più che dalla borsaggiata relazione generale dell'on. Franchetti, dalle relazioni speciali sui singoli argomenti, che probabilmente quasi nessuno dei deputati e senatori hanno letto, e che il Paese, ad ogni modo, ignora completamente. Per essere più chiaro, poi, egli prenderà per guida «i grandi atleti che atterrarono a Montecitorio la grande colperole, dolenti di non aver potuto atterrare gli autori, ed i pedoroni ed interminabili discorsi nei quali ottennero la vittoria».

Appena le prime pubblicazioni sull'inchiesta sollevarono nel Paese quel grido di sdegno, di cui dura ancora l'eco; un altro grido partì dal Ministero della marina, e ripetendosi angoscioso su per le colonne dei giornali, che avevano sempre avversata l'opera della Commissione. Questo grido affermava l'esagerazione, preannunziava smontato dalle Terni, da Merello, Tempini, ecc., e sopratutto annunziava doversi d'urgenza ristabilire in Parlamento la potenza e il prestigio della regia marina. E subito dopo il Ministero della marina, inforcato il cavallo dell'equità, ci si diede a tutt'uomo a fabbricare una contro-inchiesta per combattere l'opera della Commissione.

Ma il Ministero Scanino si oppose a questo colmo di sconvenienze, per consentendo un anticipo di ritiro con la risposta ad un'interpellanza alla Camera. Ed ecco allora lo spettacolo punto edificante di un ministro, che, prima ancora che siano uscite le relazioni speciali, ripete al Parlamento ciò che per due giorni di seguito aveva detto alla Commissione, in modo da far credere che questa non avesse tenuto conto delle sue deposizioni, che intanto erano sotto i torchi ed occupano ben trenta fitte pagine degli interrogatori!

Quel che è peggio, in quella seduta Mirabello, senza che nessuno potesse contraddirlo, si difese dei fatti emersi a suo carico circa i due incrociatori della ditta Orlando, i mapelli Glisenti e le granate Tempini.

A proposito dell'affare Tempini e Glisenti, Nofri dice che è ora di finirla con l'equivoco delle Ditte imputate non sentite sui fatti risultanti da documenti che portano la loro firma. Non ci sono nel caso dell'inchiesta che due imputati, sentiti e consultati fino all'esaurimento: l'Amministrazione della marina e il Corpo degli uomini che la fanno funzionare.

Circa Varale, Mirabello dice che fu imbarcato dietro sua richiesta. Come poteva avvenire diversamente? La pazienza e il sacrificio hanno un limite. E lo imbarca sul *Serpente*, che arriva in Italia quando la Commissione ha finiti i suoi lavori; cosicchè Varale non può essere sentito. Mirabello dice alla Commissione: «La colpa è vostra: perchè non l'avete citato direttamente?» E' vero che Varale avrebbe corso il rischio di non aver più pace, ma la verità avrebbe trionfato e Mirabello avrebbe avuto nella sua grande marina un Varale, cioè uno seccatore di meno!

E Nofri chiude così il suo articolo: «Oh! come l'ironia ci muore sul labbro e come invece squilla sonoro il riso dei fornitori della regia marina, certi di continuare a compiere i loro buoni *affari* sotto la rigorosa osservanza di contratti balordi ed il controllo delle compiacenti sorveglianze di ottimi amici, che in loro hanno cieca fiducia perchè sono dei galantuomini!»

Il malcontento fra i carabinieri
Sobillamenti sovversivi.
(Per telefono alla Stampa).
Roma, 22, ore 8,70.

A proposito del malcontento fra i sott'ufficiali dei carabinieri, parecchi interessati scrivono al *Messaggero*: «Da vario tempo serpeggia tra noi vivo malcontento, aumentato dopo le recenti leggi pel miglioramento dei sott'ufficiali dell'esercito e della Pubblica sicurezza, leggi che non hanno punto provveduto per quanto riguarda l'Arma dei carabinieri. Coloro che hanno studiato e presentato tali progetti di legge si dovevano ricordare che anche noi siamo stati istituiti a concorrere con le truppe in tutto ciò che si svolge nell'azione delle armi, tanto è vero che siamo sempre in giro, sbalzati da un capo all'altro d'Italia in servizi lunghi e faticosi: perchè dunque dovrebbe essere abolito nell'esercito il grado di furiere? Ne conseguirebbe di vedere vecchi brigadieri dei reali carabinieri divenire inferiori di un maresciallo di compagnia, ieri solo sergente, che pel solo fatto di essersi incorporato in un reggimento ha raggiunto quel grado appena dopo sette anni di servizio, mentre nei carabinieri pochissimi brigadieri portati a scelta potranno raggiungere quel grado solo dopo dieci e più anni di servizio. Perchè tanta disparità di trattamento?»

Il *Messaggero* pubblica poi il seguente comunicato, che vi riferisce testualmente: «I sott'ufficiali e carabinieri residenti a Roma, ammirando l'opera demolitrice iniziata con conveniente forma e misura a mezzo del giornale *Il Lavoro* dai compagni di Genova, li assicurano della loro cooperazione in tutto quanto possa riuscire giovevole per la giusta causa; si risparmierà così a tante giornate misterose la tortura della fame che si legge in ogni sparuto viso di carabiniere: si augurano che maggiori e più espliciti dichiarazioni, col mezzo della pubblica stampa, non siano da alcuno risparmiate, mostrando ancora una volta quanto infingarde sia l'agire della privilegiata casta, che il tempo e la crescente civiltà deve sopprimere.»

Fallières non ebbe mai intenzione di venire a Milano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Circa il preteso viaggio di Fallières a Milano la *Tribuna* dice che il nostro Governo non ha rivolto invito a alcun capo di Stati esteri, nè il presidente Fallières, che certamente sarebbe stato il benvenuto se avesse visitato l'Esposizione di Milano, ha mai manifestato l'intenzione di venire in Italia. La *Tribuna* trova quindi scorretta l'insistenza con cui si vuole attribuire tale intenzione al Presidente, obbligando anche l'Ambasciata francese a Roma a smentirla ufficialmente.

La *Tribuna* ricorda come lo stesso avvenne circa la notizia della visita di Guglielmo, notizia che obbligò il Governo germanico a intervenire con una smentita.

Poesia dialettale
(*Griote* di Rico).

Come, per fortuna, è fatto lontano il tempo che si credeva obbligo di buon patriota far corna di ogni manifestazione letteraria in dialetto, o almeno considerarla come una cosa di cui le persone serie e ben pensanti non dovevano curarsi! Non importava che nei secoli passati la letteratura dialettale vantasse poeti forti, schietti, originali, migliori d'assai di tanti e tanti che si atteggiavano a capiscuola con una lingua fredda, impresciuttita, con un'ispirazione fatta di riverberi e di ricordi di scuola: basterebbe citare per tutti i tre grandi nomi del Meli, del Porta e del Calvo. Non importava che del dialetto si fossero compiaciuti talvolta persino il Parini e l'Alfieri, e che la tradizione fosse stata continuata, fra gli altri, dal Belli e dal Brofferio. Quella era roba, dicevano, buona quando l'Italia era a pezzi, testimonianza delle nostre miserie politiche: fatta l'Italia bisognava distruggere tutto ciò che sapeva di regione, in omaggio all'unità nazionale. Erano i tempi quando molti giuravano, *in verba magistri*, sull'utopia linguistica del Manzoni, che avrebbe voluto ridurre la lingua italiana alla sola parlata fiorentina.

Qui fra noi, l'episodio più notevole di quella lotta, che spesso diventava aspra come tutte le questioni di lingua, furono le sfuriate di Vittorio Bersezio contro il teatro piemontese, del quale poi egli doveva diventare la più pura e vera gloria. La conversione del Bersezio non fece disarmare gli avversari del dialetto, ed ancor oggi parecchi fra i cultori più giustamente celebrati della poesia dialettale pare che non osino affermare il pieno diritto di essa di fronte all'arte in lingua, e si nascondono dietro uno pseudonimo.

Eppure mezzo secolo di esistenza nazionale anzichè menomare l'importanza dei dialetti l'ha accresciuta, e questi, a torto considerati come un segno dei tempi di schiavitù e di divisione, si affermarono uno dei mezzi più potenti per affratellare le diverse parti d'Italia, per svelare una città, una provincia alle altre, anche lontane. Quanta parte di Roma, della vera Roma popolana, non ci è stata rivelata dai versi di Pascarella e di Trilussa? Quanta parte di Napoli da quelli del Di-Giacomo? E le poesie del nostro vernacolo piemontese non furono applauditissime, declamate sui teatri di Milano e di altre città? Ed è poi notevole che, mentre la moderna poesia in lingua, anche nei migliori, ha un certo andamento faticoso per il troppo studio, è opera di solitari, e dal popolo si apparta anche quando vuol accostarsi fra esso e ritrarlo, come avviene per i poemetti del Pascoli, nella poesia vernacola troviamo la vera vita nazionale, i nostri amori, i nostri sdegni, le nostre ire che non si rifanno all'imprecazione, ora stridono nell'ironia. L'antica arte dialettale in Piemonte non riuscì in tutto a liberarsi dall'imitazione, come avvenne al Brofferio che trasse tanto dal Béranger, ora se ne è liberata e non vi è più in essa traccia di importazione straniera, o è così lieve che non si nota.

I poeti dialettali dei nostri giorni sanno che non cessano di essere sinceramente italiani perchè parlino o napoletano, o romano, o lombardo, o piemontese, anzi è tutto italiano in essi e da ciò traggono la loro forza più viva. In quali commedie si trova più fedele e schietta la vita nostra che in quelle di Giacinto Gallina? Qual quadro più ribboccante di patriottismo e di eroismo tutto nostro che i sonetti di Pascarella su Villa Glori?

* * *

Queste cose andavo pensando fra me nel leggere un nuovo libro di poesie dialettali piemontesi: *Griote* di Rico; un libro dal titolo appetitoso e molto bene appropriato, poichè avviene di quelle brevi poesie come delle ciliege che, secondo il detto popolare, l'una tira l'altra.

Che boccata d'aria pura!

Come la si aspira a pieni polmoni, come rinfresca le vene e si muta in tanto buon sangue!

Rico conserva in queste sue poesie il tradizionale tipo del carattere piemontese, è in apparenza un osservatore alla buona, indulgente, che nel ritrarre i vecchi tipi sopravvissuti in Torino ai tanti mutamenti, nel pennelleggiare i costumi del popolino s'accontenta di essere un fedele ritrattista e di far ridere, indulgente alle debolezze umane, senza soverchia animosità di satira. Non vi è, per esempio, in lui l'ironia sottile di Fulberto Alarni dai cui sonetti l'arte non ha derivato qualchecosa; egli forse pensa che la rappresentazione dei costumi del popolo, rattenuta entro certi confini perchè non sia sguaiata, è efficace di per sè, senza che il poeta vi debba aggiungere la morale della favola.

La sonnambula di Porta Palazzo, gli erbaioli che invadono i cortili della vecchia Torino, colle *madamine* che, ancora mezzo discinte, scendono dal quarto piano per negoziare i pomidoro e i fagiolini, gli operai lunedianti, le comitive salaci che accompagnano gli sposi il giorno delle nozze, son tutti quadretti vivaci; nè men belli sono altri di carattere malinconico, come quei pochi versi sulla crisi, quando manca il lavoro nella officina. Rico non è amante delle novità; l'arte decorativa moderna gli pare uno sgorbio, la musica del Wagner non gli va, non sa adattarsi a doverla sentire cinque ore per capirla, e a spendere cinque lire anche rassegnandosi ad arrampicarsi su in paradiso, nè dà torto a chi preferisce spendere sessanta miseri centesimi e andare al Balbo a godersi la *Gran-Via*.

Ma questa parte del libro di Rico, ove pure vi sono delle belle cose, è, a mio parere, la meno importante, perchè la personalità del poeta non vi appare piena, spiccata, non si distingue per lineamenti suoi propri da quella di altri rimatori piemontesi che l'hanno preceduto e che scrivono oggidì. Rico non è umorista, o per meglio dire è umorista in un modo diverso da quello che s'intende comunemente; in lui non v'è il sogghigno che proviene dall'amarezza, dal dolore, dallo sdegno, ma un sorriso aperto e franco che proviene dalla commozione e dalla gioia. E di gioia ve ne è molta nel suo volume, gioia di affetti domestici, poichè dove l'arte di Rico trionfa si è appunto nel descrivere le ineffabili dolcezze di un padre che si trastulla coi suoi due angioletti, Rico e Lidia, *due care teste bionde e ricciolute*. Rico è un padre felice che vuol trasfondere la propria felicità in chi lo legge.

e ci riesce. Lidia e Rico sono i protagonisti, direi quasi gli eroi, delle due prime delle tre parti in cui è diviso il volume: *Griotè e Caresé dôsse*. Quei tanti nonnulla di cui è contessuta la vita dei bimbi e che paiono non avere importanza che per babbo e mamma e al più per gli intimi di casa, còlti sul fatto, tramutati in poesia dal cuore del padre, diventano qui come i canti minuscoli ma melodiosi e commoventi di un piccolo poema casalingo, che va dai primi sguardi ancora incoscienti dei bimbi, al primo libro regalato dal babbo, col quale incominciano, purtroppo, le torture della scuola. Questa è vera poesia, e anche nuova pur essendo poesia di tutti i giorni. Rico scrivendo dovette avere più volte gli occhi umidi e fa inumidire, fra il sorriso, gli occhi del lettore. Non cito versi, perchè dovrei citarne troppi, e si corre sempre il rischio di sceglier male: meglio leggere d'un fiato il volume, così carino nell'elegante veste tipografica, pregevole anche per la bella prefazione di Corrado Corradino.

G. C. Molineri.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Cav. Ferrè, ragioniere di Prefettura ad Alessandria, è traslocato a Ferrara — Cesari, vice-ragioniere ad Alessandria, è trasferito a Brescia — Nannini, ragioniere ad Alessandria, è trasferito a Lugo — Mazzucano, ragioniere ad Alessandria, è trasferito a Catanzaro — Campanella, ragioniere ad Alessandria, è traslocato a Spezia — Muraglia, ragioniere ad Alessandria, è traslocato ad Acqui — Zangrandi, ragioniere a Milano, è trasferito ad Alessandria — Marini, ragioniere a Brescia, è trasferito ad Alessandria — Niggi, ragioniere ad Acqui, è trasferito a Lucca — Farina, ragioniere a Rovigo, è trasferito ad Alessandria — Daponso, ragioniere a Domodossola, è trasferito ad Alessandria — Fapa, ragioniere a Como, è trasferito ad Alessandria — Ghinazzi, alunno ragioniere, è destinato alla Prefettura di Alessandria — Ricciardi, vice-ragioniere a Spezia, è traslocato a Genova.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Panariello e Ciambrone, delegati a Torino, sono nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia — Rostagno, commissario a Torino; Salsi, delegato a Domodossola; Bezzi, commissario a Genova; Mazzocchi, delegato a Genova, sono encomiati e gratificati — Gervasi, questore di seconda classe a Torino, è traslocato a Venezia — Carmarino, questore di seconda classe a Bari, è traslocato a Torino — Consolaro, delegato a Voghera, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

GUARDIE DI CITTA'.

Volpi, comandante le guardie di città a Genova, è traslocato a Firenze — Venturini, guardia a Torino, è assegnato alla compagnia di disciplina — Montebello, guardia a Torino, è espulso dal Corpo per motivi disciplinari — Tordato, sotto-brigadiere delle guardie a Novara, è espulso dal Corpo perchè sottoposto a procedimento penale.

Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15:

Con decreto 19 luglio è stata sanzionata la legge per modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento delle guardie di finanza e la legge per l'autorizzazione alla spesa di 96,000 per l'acquisto di locali e per lavori di sopraedificazione, onde riunire gli uffici finanziari nel palazzo della Consolazione in Genova. Con pari data furono firmati i seguenti collocamenti a riposo: Magri Vincenzo, ricevitore di registro; Borghi Ferdinando, tenente delle guardie di finanza; Lavello Vincenzo, commesso ai riscontri saline; e Stendardi Egisto, capo-verificatore delle coltivazioni tabacchi.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

DEMANIO.

Comussi, ricevitore del registro a Benevagienna, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

IMPOSTE.

Stalli, agente delle imposte a Châtillon, è trasferito a Sanremo — Marsiano, agente delle imposte a Capurso, è trasferito a Châtillon.

PRIVATIVE.

Cavagnano, Magliano, D'Ancona e Baulenas, capi-laboratori presso la Manifattura dei tabacchi a Torino, sono collocati a riposo per motivi di salute.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA'.

Grandis, dottore Valentino, è nominato, per concorso, professore straordinario di fisiologia sperimentale all'Università di Genova ed è incaricato inoltre di compiere degli studi su alcuni istituti scientifici della Repubblica Argentina — Il prof. Cattaneo è incaricato dell'insegnamento di materie legali alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino — Il prof. Airaghi è abilitato alla libera docenza di paleontologia all'Università di Torino.

ISPETTORI SCOLASTICI.

Vespasiani, ispettore scolastico a Salerno, è trasferito ad Asti.

CONVITTI NAZIONALI.

Barzano, istitutore presso il Convitto Nazionale di Aosta, è trasferito a quello di Catania.

CONCORSI.

Sono aperti i seguenti concorsi: di professore straordinario di anatomia normale presso la R. Scuola Veterinaria di Torino; di medico assistente e di maestra levatrice degli istituti ostetrici presso l'Università di Torino.

Nel prossimo ottobre a Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Genova e Porto Maurizio si apriranno gli esami di concorso per trentasei posti vacanti nel Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle dette provincie.

Il Papa prepara un giubileo universale

Pio X, la sua ferita e la musica.

Roma, 22, ore 23.

Mentre la Commissione organizzata dal conte Giovanni Acquaderni in Bologna, ma dalla quale egli si è sciolto, come a suo tempo fu detto, prepara le grandi feste, le quali, per aderire al desiderio di Pio X saranno in gran parte religiose, allo scopo di festeggiare il cinquantesimo dalla prima Messa celebrata da lui, il Sommo Pontefice dal canto suo vuol dare ai fedeli di tutto il mondo un Giubileo. Sarà questo indetto solennemente in una delle feste memorande della Chiesa, molto probabilmente in quella del dicembre prossimo. Il Giubileo, non molto dissimile dall'altro proclamato già da Leone XIII, avrà carattere di perdono universale, mediante preghiere, digiuni, pellegrinaggi e limosine. Sarà per conseguenza un incentivo maggiore a riattivare i pellegrinaggi, che si sono resi assai troppo rari, e che recavano un buon contributo all'obolo di S. Pietro.

In preparazione al detto Giubileo si promuoveranno esercizi spirituali accompagnati dalla predicazione, e gli ordini religiosi dovranno a questo effetto prestarsi alacremente. Pio X fa grande assegnamento su questo Giubileo per raggiungere il suo ideale di un efficace risveglio religioso, specialmente in Italia. In tale occasione verranno eccitate le associazioni e i comitati parrocchiali a promuovere visite collettive, a forma di processioni di penitenza, affinchè diano l'esempio della loro religiosità, e le processioni avranno luogo nell'interno delle quattro grandi Basiliche di Roma, e nelle chiese maggiori di ciascuna città.

Dall'Enciclica pontificia che bandirà il Giubileo prenderanno le mosse le pastorali dei vescovi, in ognuna delle quali si prescriveranno le norme opportune al bisogno. Lo stesso Pontefice, con una cerimonia nella Basilica vaticana darà principio al Giubileo, cui seguiranno grandi ricevimenti in Vaticano. Il Papa ha ricevuto affidamento già da varii personaggi cospicui dell'estero, sulla buona riuscita che il detto Giubileo sarà per avere.

***

Una delle noie procurate al Papa dalla lieve ferita al pollice, e che qualche giornale ha ingrandito troppo, è quella di non poter suonare sul magnifico *harmonium*, regalatogli già da vario tempo da una delle principali Case straniere.

Sarà ciò solo per qualche giorno, e il Papa si augura al più presto di poter riprendere il gradito svago, per lui carissimo.

Dopo il desinare egli passa all'*harmonium* una mezz'ora circa, e in quel momento lo si direbbe dimentico del tutto dei suoi affari.

I suoi accordi sono strettamente religiosi, motivi gravi, la maggior parte dei quali si spiegano intorno alla musica perosiana.

A proposito del Perosi, sappiamo che egli si accinge a partire per l'America. Ha avuto offerte splendide, per la direzione de' suoi Oratorii, e non tarderà il Papa di concedergli, sebbene a malincuore, il sospirato permesso.

Per non affaticare soverchiamente il Papa, con la grande caldura di questi giorni, le udienze pontificie saranno a poco a poco diradate. Rimarranno solo quelle di tabella, quantunque le vacanze delle Congregazioni vi arrecheranno esse stesse le vacanze. E' incominciata su larga scala la fuga per la villeggiatura dei principali prelati di Congregazioni religiose.

E' partito pure il prefetto della Biblioteca vaticana, il P. Herle, il quale si è recato in Germania.

Zeta.

La firma del trattato di commercio italo-abissino.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Mandano dall'Asmara alla Tribuna: «Ieri, 21, è stato firmato in Adis Abeba il trattato di commercio fra l'Italia e l'Etiopia. Non è un trattato generico, come quello che fu annesso al trattato di pace, ma è steso sulle norme che regolano tutti i trattati di commercio fra le Potenze europee, e comprende con la clausola della nazione più favorita, disposizioni specifiche riguardanti i nostri prodotti. In complesso esso ripete il modello dei trattati recentemente conclusi dal Negus con l'Austria e con la Germania, ma, cosa importantissima per noi, stabilisce la dogana unica nel territorio dell'Impero per i prodotti che dall'Eritrea penetrano in Etiopia, mentre ora, come è noto, ogni Ras suole, nelle sue provincie, imporre tasse a piacere. Questa clausola riuscirà utilissima al commercio italiano.»

Secondo la *Vita*, uno scopo, e forse il principale, della visita del governatore dell'Eritrea all'imperatore Menelik, era appunto la conclusione di questo trattato. Dal tempo che hanno richiesto le trattative, la *Vita* deduce che esse non sono state facili, trattandosi di ottenere i vantaggi che erano possibili per noi, facilitando gli scambi, e sopratutto istituendo quelle Agenzie commerciali interne, che in quel paese sono suscettibili di una efficacissima azione.

La morte del senatore Chinaglia

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 20:

Il senatore Luigi Chinaglia spirava stamane improvvisamente nella sua casa di Montagnana.

Luigi Chinaglia nacque a Montagnana nel 1841. Giovinetto prese parte come garibaldino alle guerre di indipendenza. Addottorato in legge, esercitò l'avvocatura a Brescia. Entrato alla Camera nella dodicesima legislatura come rappresentante del Collegio di Montagnana, ebbe parte in moltissime Commissioni, fra cui memorabile quella dei cinque.

Parecchie volte vice-presidente della Camera, ne fu eletto presidente sotto il Ministero Pelloux. Sotto la sua presidenza ebbe luogo l'ostruzionismo e l'incidente del rovesciamento delle urne.

Le opere pubbliche nel Benadir

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

E' noto come siano attualmente in corso fra la Società italiana per le imprese coloniali ed il Governo trattative circa la sistemazione del Benadir. Secondo il *Giornale d'Italia*, uno dei punti importanti, riflettente il programma dell'azione della Società, è quello delle opere pubbliche. La Società nella Convenzione desidera che la concessione sia fatta a trattative private, mentre il Governo desidera invece la semplice concessione, come nell'antica Convenzione fatta dal presente ministro degli esteri. La più importante costruzione sarà quella di una strada litoranea, da armarsi eventualmente con una ferrovia economica per poter unire colla maggior sollecitudine le stazioni principali del Benadir con Giumbo e Kisimayo, ove, secondo la nostra Convenzione coll'Inghilterra del gennaio 1905, ci è stata fatta la concessione di un po' di terreno nel porto inglese di Kisimayo, per la costruzione di doks, magazzini per lo sbarco ed imbarco delle merci, ecc. Con questo progetto si assicura la continuità dei rapporti fra la patria e la Colonia, giacchè l'antico progetto di grandiose opere portuali a Mogadiscio, Merka e Brava è stato definitivamente scartato, data la violenza dei monsoni, le condizioni del fondo di quel mare e la difficoltà di passaggio della barra (linea di scogli a 250 metri dalla costa), e si sarebbe andati incontro a spese gravissime e con risultati assai incerti. Ridurre Giumbò centro della prima zona della viabilità risponde anche al criterio di attirare sulla sponda sinistra del Giuba, che è assai più popolata della sponda inglese, il commercio indigeno di tutta l'alta valle di questo fiume, commercio che ora affluisce a Lugh. Fra Lugh e Giumbo sarà tracciata una grande strada, pure questa da armarsi eventualmente con una ferrovia economica, la quale servirebbe allo sfruttamento delle foreste che si estendono lungo il Giuba, e al commercio fra Giumbo e l'alta valle del Giuba. Questa strada avrà una diramazione verso Brava. Si farà pure un traghetto fra la sponda italiana ed inglese del Giuba, e precisamente fra le stazioni di Giumbo e Toour-Kj-Hill, stazione d'approdo degli inglesi. Contemporaneamente si dovrà provvedere alla sistemazione del basso corso dell'Uebi Scebeli, per l'irrigazione delle plaghe da mettere in coltivazione, e probabilmente si dovrà provvedere alla sistemazione e alla riapertura del tanto contestato Uebi Goff.

Questo è il piano delle opere da compiersi in un primo periodo di azioni della Società calcolato in un quinquennio. Per i capi tali impiegati in questo gruppo di opere, che rimarrebbero alla fine della concessione di proprietà dello Stato, la Società avrebbe domandato la garanzia di interesse del 3.40 per cento, più la quota di ammortamento. Nella prossima settimana i promotori della Società continueranno ad aver colloqui con l'on. Tittoni per definire entro il mese tutte le trattative in corso sulla convenzione.

Il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione sul valore di alcuni titoli accademici

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

La Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, interpellata dal Ministero sul valore da attribuirsi rispetto all'esercizio del magistero delle scuole medie ed alcuni titoli accademici rilasciati dalle Facoltà di scienze fisiche e matematiche delle Università, ha emesso il seguente parere: Il valore delle due licenze che si rilasciano dalle Facoltà fisiche matematiche rispetto all'esercizio del magistero è nullo: 1.o Che si debbano escludere dai concorsi delle scienze fisiche naturali delle Scuole normali per nozioni di scienze fisiche e naturali nelle scuole tecniche e per la storia naturale nel ginnasi le persone munite semplicemente di licenza matematica o scienze naturali quando la licenza medesima non sia fortificata da un titolo speciale di abilitazione; 2.o Che ai concorsi medesimi si possano invece ammettere indifferentemente tutti i laureati in fisica chimica e scienze naturali, riservando alle Commissioni il cómpito di esaminare e giudicare caso per caso se il concorrente abbia seguito i corsi complementari e possa conseguire quali classificazioni abbia riportato negli esami su tali corsi, in modo che dia buona e sicura guarentigia di possedere l'istruzione occorrente per fare tutto l'insegnamento al quale aspira.

Espresse pure il voto favorevole sull'ammissibilità al concorso per l'insegnamento della storia naturale nelle scuole medie e inferiori ai laureati in scienze agrarie od anche ai concorsi nello stesso ordine di scuole per le scienze fisiche e matematiche pei medesimi laureati quando siano muniti di una licenza della Facoltà universitaria di scienze.

Al concorso per il posto di direttrice alla regia Scuola professionale femminile di Forlì presero parte 51 concorrenti. La Commissione giudicatrice ha compreso nella graduatoria cinque concorrenti classificate così: 1.a Patrioli Angiolina, 2.a Boccanera Bice, 3.a (punti uguali) Carbonara Erama, Giacchini Caterina e Conserti Aida. Il ministro dell'agricoltura ha pertanto offerto alla signorina Patrioli il posto di direttrice.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17:

Con recenti decreti venne fatto il seguente movimento negli alti gradi dell'esercito permanente: Rosso G. Battista, maggior-generale comandante l'artiglieria da costa e da fortezza in Piacenza, è esonerato da tale carica e collocato a disposizione per le ispezioni; Allason Ugo, maggior-generale comandante l'artiglieria da campagna in Napoli, è nominato ispettore delle costruzioni di artiglieria; Reoli Giorgio, maggior-generale a disposizione per le ispezioni, è nominato comandante l'artiglieria da campagna in Firenze; Saladino Giovanni, maggior-generale comandante l'artiglieria da fortezza e da costa in Torino, è nominato comandante l'artiglieria da campagna a Milano; Glisenti Ernesto, colonnello comandante il 1.o reggimento d'artiglieria da costa, è promosso al grado di maggiore-generale e nominato comandante l'artiglieria da costa e da fortezza in Piacenza; Sordi Ugo, colonnello comandante il 2.o reggimento d'artiglieria da costa, è promosso maggior-generale e nominato comandante l'artiglieria da costa e fortezza in Torino.

Sciopero agrario a Montefiascone

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

La *Tribuna* ha da Montefiascone: «Lo sciopero generale dei contadini si annicce. I lavori di trebbiatura del grano sono sospesi. Stamane aveva provocato viva agitazione fra gli scioperanti la voce che i soldati avevano sostituiti i contadini nei lavori di trebbiatura. La notizia era falsa.»

Il romanzo della contessa Hercolani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

Come vi ho già informato, sabato scorso venne discussa innanzi al Tribunale di Roma la causa promossa dalla contessa Hercolani contro il patrimonio privato di S. M. il Re, quale erede del defunto re Umberto, chiamato responsabile di seduzione in danno dell'«attrice» contessa Gaddi-Hercolani. Poichè su questa causa si fa un gran parlare, ho creduto intervistare, per maggiori ragguagli, un avvocato che per ragioni del suo ufficio è a conoscenza di questo fatto.

— La causa odierna — ha detto il mio interlocutore — non è se non la continuazione di quella già proposta con atto 3 gennaio 1903, nel quale la contessa Hercolani narrava che nel luglio 1880, all'età di circa 14 anni, contrasse intimi rapporti con S. M. re Umberto I, alle cui affettuose premure nella propria giovanile inesperienza non potè sottrarsi, che da tale rapporto, durato fino al 1883, nacque un figlio il 20 marzo 1882, e che perciò essa veniva largamente sussidiata finchè venne rotto ogni rapporto. Cessati i sussidi, essa, avendo esaurito ogni personale risorsa, langui come languisce, nella più squallida miseria. Chiedeva perciò il rifacimento dei danni materiali e morali da liquidarsi in separata sede colle pronuncie accessorie. Da una parte e dall'altra vennero in quel giudizio presentate varie prove; da parte della Hercolani per dimostrare la verità dei rapporti avuti con il Re e la sua allora minore età, nonchè l'esistenza del figlio; da parte della Reale Casa per dimostrare che la sedotta contessa Hercolani non fosse veramente tale e ad ogni modo precedentemente ai suoi rapporti con il Re già dedita ad altri amori.

— Il Tribunale che decise allora?

— Usci per il rotto della cuffia; e poichè intanto il reato di corruzione può esistere in quanto la sedotta è minore di 15 anni, e non potendo penalmente nella specie procedersi contro il seduttore, intanto poteva farsi luogo alla domanda di indennizzo in quanto si accertava l'età dell'«attrice», ordinò l'esibizione del suo atto di nascita.

— Dimodochè adesso il giudizio si ripropone in base all'esibito atto di nascita?

— Precisamente. Ma è qui appunto che comincia il romanzo. Ho avuto occasione di conoscere le indagini eseguite pel commissariato della Real Casa a Roma, Napoli e Bologna dal delegato Furolo sul conto della contessa Hercolani.

La sua storia, da quei rapporti, sembra un misterioso romanzo d'appendice. Il conte Hercolani, dantista e patriota romagnolo, emigrato a Napoli e unitosi alla contessa Sartori, si occupò a Napoli di affari bancari, e menò a Roma bella vita. Fu solo dopo il 1878 che presentò come figlia la Cesarina. Attorno ai coniugi Hercolani-Sartori si strinse subito una compagnia di gentiluomini ed artisti, che frequentavano brillantemente la loro casa, in via del Corso, 486. La frequentavano assiduamente il conte Taroggi, il pittore Bazzani, Oreste Baratieri, allora maggiore dei bersaglieri, l'avv. Pugno, riccor assai noto e drammaturgo discreto, nonchè altri personaggi di Corte. Della Cesarina si sapeva poco. Si diceva nata a Tunisi nel 1865. Ella era assai seducente, e innamorò di lei perdutamente l'avvocato Pugno, sua prima avrà innamorato il conte Taroggi. E' su queste circostanze che le indagini si sono fatte più minuziose e che la Real Casa vuol fondare la sua difesa, dimostrando con la prova dedotta che non è il caso di parlare di seduzione.

— Ma la verità quale è?

— La dirà *forse* il Tribunale. E dico *forse*, perchè non è improbabile che anche questa volta la causa rinvii. Infatti il certificato di nascita esibito dall'Hercolani fu ottenuto in seguito a sentenza di rettificazione, senza contraddittorio della Real Casa. Ora questa assume, in base all'art. 401 del Codice civile, che non le è opponibile, e chiede perciò, a seguito del precedente giudicato, il rigetto della domanda per non essersi ottemperato al mezzo istruttorio richiesto.

— Sicchè questo increscioso giudizio potrà continuare all'infinito?

— Molto a lungo, senza dubbio. O il Tribunale accoglie la difesa della Real Casa, e allora si contesterà un vero giudizio di *Stato*, in cui la Real Casa negherà che l'Hercolani è nata a Tunisi nel 1865, ed è figlia dei coniugi Hercolani-Sartori, o il Tribunale rigetterà quella difesa, e allora si contesterà il giudizio del merito su cui la Real Casa si sforzerà di dimostrare in principale l'inesistenza del fatto, e in subordinata la *precedente* corruzione della sedotta.

— Si metterà quindi in luce il romanzo a cui ella accennava poco fa?

— Purtroppo, e sarà triste; tanto più che fra da ora a mentire i fatti l'Hercolani esibisce un documento, dal quale risulterebbe che proprio nel 1880 ella fu presentata alla regina Margherita, che ebbe per lei parole di simpatia e di ammirazione.

— Ma ci saranno i testimoni del tempo?

— Non tutti e non i principali. L'avv. Pugno, per esempio, è morto in un albergo di Sorrento, ucciso dal dolore di vedere la sua fidanzata in braccio al Re, come assicura l'Hercolani; costernato da lei finanziariamente e moralmente, come assicura la Real Casa. Baratieri è morto. Il conte Taroggi è morto. Ma certo è che, ove pur si dimostrasse che l'Hercolani non fu sedotta da Umberto, per le ragioni che la Real Casa deduce, non per questo io credo la sua domanda dovrebbe essere respinta. Infatti la Corte di Cassazione di Roma ha troppe volte deciso che il reato di corruzione esiste anche in confronto di persona non più innocente, e sussiste quindi l'obbligo dell'indennizzo.

— Ma..... e il figlio?

— Ora è un bel giovane, che vive in Roma assai stentatamente; ed anche il suo Stato civile è, come quello della madre, assai misterioso. Fu denunziato il 22 marzo 1882 al Comune di Roma come figlio di *ignoti*, coi nomi di Sergio Umberto Torivi, e battezzato in San Pietro, coi nomi di Sergio Hercolani. In seguito il vecchio conte Hercolani lo riconosceva come suo figlio legittimo il 4 febbraio 1884, e otteneva dal Tribunale di Roma di inscriverlo come tale nei registri dello Stato civile il 1.o luglio 1903. Oggi si chiede invece di provare che non è figlio di ignoti, che non è figlio del conte Hercolani, ma che è figlio di Umberto di Savoia; dimodochè egli avrebbe due fedi di nascita, e tutte e due false. Non è vero che si tratta di un vero romanzo?

Ormai l'intervista era durata troppo, e io non volevo abusare più della cortesia del mio interlocutore. Mi congedai, ringraziandolo.

Vecchi episodi di emigrazione.

Un incettatore di emigranti.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Ha fatto ieri il giro dei giornali un rapporto piuttosto impressionante del nostro console a Nuova Orléans, cav. Fara Forni, col quale si richiama l'attenzione del Ministero degli esteri su un grave episodio dell'emigrazione clandestina, che, ad onta della vigilanza delle nostre Autorità, aumenta ogni giorno più, specialmente in direzione degli Stati Uniti del Nord.

Il Commissariato dell'emigrazione, appena ebbe notizia della pubblicazione di questo rapporto, che veniva riferito senza riprodurre la data e quella in cui avvenne il fatto, quantunque sicuro si trattasse di una questione già nota e che ebbe la dovuta soluzione, telegrafò al console di Nuova Orléans, cav. Fara Forni, perchè desse chiarimenti in proposito.

Stamane infatti, mentre mi trovavo nel gabinetto dell'ammiraglio Reynaudi, commissario generale, giunse il seguente telegramma: *Fatti narrati parte interamente falsi e arte emigrati. Trattasi vecchi avvenimenti scorso anno.*

In quel tempo — nello scorso dicembre — lo stesso console si recò a Longwood (Mississipì), dove erano internati i nostri connazionali, e riuscì a liberarli; ma rimase allo studio del Commissariato un altro fatto grave, che, cioè, come risulta dai rapporti dello stesso console di Nuova Orléans, in quel luogo gli emigranti, appena giunti, vengono colpiti da febbre palustre, per cui la mortalità è rilevante. Ma questo fatto, osserva il console, dipende per altro in grandissima parte dalla noncuranza dei nostri emigranti.

Quanto all'emigrazione clandestina, al Commissariato è noto l'incettatore di emigranti, e procederà quindi al suo arresto non appena sarà possibile, quando, cioè, metterà piede in Italia.

Le ultime operazioni della conversione.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 0,30:

Il Consorzio estero, presieduto dalla Casa fratelli Rotschild di Parigi, per le operazioni dipendenti dalla conversione della Rendita italiana 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto, ha esercitato l'opzione completa sui titoli italiani raccolti all'estero in seguito alle operazioni suddette, liquidandole in data del 19 corr. Alla sua volta il Consorzio, presieduto dalla Banca d'Italia, ha anch'esso esercitato l'opzione sui titoli raccolti durante lo svolgersi del periodo della conversione.

A compimento dell'opzione, la Banca d'Italia, agevolata dalla cooperazione cordiale della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, ha dichiarato sabato, 21, il riscatto di tutti i titoli optati dal Consorzio italiano che sono già stati ritirati dai mercanti ovvero che lo saranno nella liquidazione della fine del corrente mese, per rinvestimenti permanenti di portafogli presso pochi istituti italiani.

La situazione dell'"Umbria", nel porto di Kingstown

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra che notizie telegrafiche da Kingstown dicono che l'incrociatore italiano *Umbria*, quantunque ancora incagliato, si trova sempre in buone condizioni. La poppa è sempre libera e le eliche potranno benissimo funzionare al momento opportuno. Per domani, 23, è atteso il rimorchiatore fatto venire per la circostanza. Domani si procederà alle operazioni del disincaglio. A bordo il comandante, gli ufficiali ed i marinai hanno piena fiducia che la manovra riuscirà.

Bertolini successore di Fusinato?

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Fra i pochi deputati presenti a Roma ieri sera correva voce che, qualora se venisse l'opportunità, a Fusinato, nel Ministero dell'istruzione pubblica, succederebbe l'on. Bertolini. «Questa designazione — scrive la *Vita* — per quanto possa sembrare strana nella logica, è tutt'altro che destituita di fondamento nella realtà. A Bertolini, durante la composizione del Gabinetto, era già stato offerto un portafoglio. Dopo egli tenne nella Camera a far notare il suo allontanamento da Sonnino. Inoltre, rappresentando egli la stessa gradazione di colore di Fusinato, riuscirebbe particolarmente gradito a Tittoni e Gianturco.»

Feroce rissa mortale fra due campieri

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 23:

A Belmonte, nel feudo Pianetta, per futili motivi, il campiere Vincenzo Aiello si diede a schiaffeggiare un ragazzo. Un altro campiere presente, tale Giacomo Aetta, rimproverò il compagno, dicendogli che se ci fosse stato presente il padre del ragazzo non si sarebbe permesso di mettergli le mani addosso. «Che mi avrebbe fatto?» gli domandò l'Aiello, e qui si diede a bestemmiare e ad offendere l'avversario. L'Aetta rispose per le rime, e l'Aiello, che si trovava armato, vibrò un forte colpo col calcio del fucile all'Aetta. Questi corse un poco distante, e tornò quasi subito con una doppietta, spianandola contro l'avversario. L'Aiello cadde colpito da due colpi, che gli spezzarono un braccio e lo ferirono gravemente al ventre.

L'Aiello contemporaneamente aveva lasciato fuggire dal suo fucile due colpi, che ferirono gravemente l'Aetta. Questi, rimasto senza munizioni, si diede a corsa precipitosa. L'Aiello, malgrado avesse il braccio spezzato, tornò a caricare l'arma, inseguendo l'avversario. L'Aetta si fermò vicino ad un gruppo di contadini e si gettò a terra in ginocchio, implorando perdono, scongiurando che gli lasciasse la vita; ma l'Aiello, inviperito, fremendo per tutta la persona, gli scaricò contro novamente il fucile. I contadini accorsi furono costretti ad allontanarsi in seguito alle minacce dell'Aiello, che, rimasto solo, esplose altri due colpi contro l'Aetta, che cadde a terra disteso, mandando un sordo lamento. Non contento ancora, l'Aiello caricò novamente il fucile ed esplose altri colpi contro il cadavere del disgraziato, coprendolo di insulti. Quindi cadeva estenuato per il sangue perduto e per il dolore. Svanito ogni pericolo, i contadini si avvicinarono, ma non raccolsero che un cadavere.

L'Aiello, trasportato all'ospedale di Piana dei Greci, è moribondo.

Quattro moribondi e quattro contusi per la fuga di un cavallo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Questa sera, ad ora tarda, in via Candia, fuori di Porta Trionfale, un cavallo attaccato ad un carrettino, lasciato abbandonato dal padrone, che si era recato a bere in un'osteria vicina, si dava a fuga precipitosa, investendo parecchie persone. Otto furono trasportate all'Ospedale di Santo Spirito; di queste quattro sono state dichiarate in pericolo di vita. Esse sono un bambino di cinque anni, una bambina di sette, la mamma di trenta ed il padre di cinquanta.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Intorno al nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sugli automobili.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il marchese Ferrero di Ventimiglia, vice-presidente dell'Automobile-Club d'Italia, ha inviato ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici un memoriale in cui si fanno presenti alcuni inconvenienti della nuova legge, e si propongono alcuni suggerimenti. Trova eccellente l'uso delle targhe in prova istituito dall'Ufficio di polizia municipale di Torino, e propone che venga disciplinata in modo uniforme per tutte le provincie la circolazione degli automobili in prova, cosicchè questi possano eventualmente recarsi da una provincia ad un'altra.

Per le macchine appartenenti a fabbriche che vanno all'estero per partecipare a corse o gare, si domanda che vengano temporaneamente munite di una targa speciale, perchè, siccome tali vetture vengono il più delle volte vendute all'estero, la tassa verrebbe pagata una seconda volta dal proprietario definitivo.

Circa le disposizioni per gli automobili che devono essere condotti dalla provincia in cui furono costruiti a quella in cui è domiciliato l'acquirente, il marchese Ferrero propone: 1. Che la Prefettura della provincia in cui il proprietario dell'automobile è domiciliato, in seguito a regolare domanda, assegni il numero di matricola rilasciando regolare certificato comprovante l'avvenuta immatricolazione; 2. Che il proprietario dell'automobile, presone possesso nella provincia in cui fu costruito, vi applichi la targa corrispondente alla matricola assegnatagli, e parta per il suo domicilio; 3. Che l'esibizione del certificato cui sopra, il quale lo abilita a compiere il percorso in giorni X., lo esima dal sottostare a contravvenzione, benchè non munito di licenza definitiva e della targhetta comprovante il pagamento della tassa; 4. Che allo scadere di X giorni, o all'arrivo nella competente Prefettura ottenga la regolare licenza ed effettui il pagamento.

Circa la distribuzione delle targhe comprovanti il pagamento della tassa, per ovviare alla possibilità che vengano a mancare le targhette le quali devono essere somministrate dall'Ufficio tecnico di finanza di Milano, il ricorrente propone che venga costituito in ogni provincia (e specialmente a Torino, dove si fabbrica la maggior parte degli automobili) un deposito di targhette di ogni dimensione, con facoltà a qualsiasi possessore d'automobili, ottenuta la licenza di circolazione dal prefetto, di pagare la tassa al locale Ufficio del registro, rimanendo così dispensato dal gravoso obbligo di pagarla all'Ufficio competente per giurisdizione territoriale.

Sovente il marchio fiscale del Genio civile alle targhe viene tolto (o per malvagità di un passante, o per le vibrazioni del veicolo) o perduto. La sua sostituzione è facile per coloro che risiedono nel capoluogo della provincia in cui l'automobile fu immatricolato; non così per quegli automobilisti che se ne trovano lontani. Il marchese Ferrero, a questo proposito, invita le LL. EE. a voler dare disposizioni affinchè colui che si trova nella accennata condizione possa essere abilitato a far apporre un nuovo piombo dall'Ufficio del Genio civile della provincia in cui si trova, dietro esibizione del permesso di circolazione, onde evitare contravvenzioni per una causa di cui non è imputabile.

L'impressione a Milano per la soppressa corsa di Brescia.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20:

La notizia della soppressione della corsa di Brescia ha suscitato commenti sfavorevoli. Si teme provochi un completo disinteressamento pel futuro, da parte dell'Automobil-Club, alle gare sportive italiane. Ormai si considera, senza speranza, come finita la grande manifestazione bresciana.

GINNASTICA.

La 2a giornata di gare sociali del Club Audace — La classifica finale — La vittoria di Nicola.

Ieri nell'elegante Motovelodromo Umberto I, sulla pista sociale, il Club Audace ha svolta la seconda giornata di gare, sotto la direzione dell'abile direttore degli allenamenti signor Barovaglio Alfredo e del signor Conti, cassiere del Club. Ecco i risultati:

Corsa di m. 409: 1.o Nicola, in 54" 1/5; 2.o Romolo; 3.o Bossini; 4.o Traldi; 5.o Casalis; 6.o Moschino; 7.o Moretta; 8.o Maccagno; 9.o Pousano; 10.o Coppo; 11.o Urani; 12.o Rambaudi; 13.o Oreste; ecc.

Lancio del disco: 1.o Moschino (m. 26,50); 2.o Casalis; 3o Urani; 4.o Nicola; 5.o Romolo; 6.o Moretta; 7.o Traldi; 8.o Bossini; 9.o Maccagno; 10.o N. N.; 11.o Pousano; 12.o N. N.; 13.o Montecucco; 14.o Oreste; ecc.

Lancio del peso: 1.o Casalis (m. 9,85); 2.o Moschino; 3.o e 4.o Nicola e Romolo; 5.o Urani; 6.o Moretta; 7.o Traldi; 8.o Maccagno; 9.o Montecucco; 10.o N. N.; 11.o Bossini; 12.o Pousano; 13.o e 14.o Rambaudi e Oreste; ecc.

Gara di marcia m. 1500: 1.o Urani, in 7'24" 3/5; 2.o Rambaudi; 3.o Nicola; 4.o Bossini; 5.o Casalis; 6.o Moschino; 7.o Maccagno; 8.o Moretta; 9.o N. N.; 10.o Pousano; 11.o N. N.; 12.o Traldi; ecc.

Classifica finale dei primi dieci vincitori delle due giornate (15 e 22 luglio): 1.o Nicola (punti 24); 2.o Casalis (29 1/2); 3.o Moschino (36 1/2); 4.o Romolo (36); 5.o Bossini (39 1/2); 6.o Traldi (40); 7.o Moretta (54 1/2); 8.o Urani (58 1/2); 9.o Maccagno (74 1/2); 10.o Pousano (77).

Visto l'esito splendido di queste gare sociali, il Club Audace ripeterà ogni mese le gare di allenamento. Frattanto la fascia d'onore messa in premio è toccata al vecchio ma sempre forte ex-campione italiano Nicola Mario.

PODISMO.

La corsa del Club Sport Robur.

Assai interessante è riuscita la corsa di metri 1500 attorno al laghetto del Valentino. Assisteva numeroso pubblico. Vi parteciparono 16 concorrenti, e con grande facilità giunse primo Berra, del Club Sport Audace, per 30 metri.

Il campione italiano Pietri Dorando, della Società «Patria» di Carpi, si felicitò col vincitore.

AEREONAUTICA.

Il concorso della distanza minima.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21:

Malgrado il caldo asfissiante, molta gente assisteva alla partenza dei cinque aerostati nel Parco aerostatico dell'Esposizione. I palloni partecipavano al concorso della distanza minima.

Alle ore 26,45 partì primo il tenente Signorini col pallone della brigata specialisti, accompagnato da due sergenti del genio; secondo il capitano Frassinetti col pallone *Cabinger*, accompagnato dalla contessina Frigerio e dal dott. Rotondi; terzo Celestino Usuelli col pallone *Regina Elena*, che, riaccomodato, fa oggi la prima ascensione dopo la fatale disgrazia. Il pallone s'innalza applaudito. Nella navicella sono il pubblicista Paleari ed i signori Cemotto e Volpati. Quarto il tenente Falcoghi col pallone *Principessa Letizia*, della Sezione di Torino, accompagnato dai tenenti reg. Rosa e Rolla. Quinto il tenente Cianetti, solo, col pallone N. 450. I palloni presero tutti la direzione di Novara.

CICLISMO.

Il Gran premio Peugeot italiano — L'eliminatoria milanese.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Oggi sul percorso Binasco-Pavia-Milano ebbe luogo la corsa ciclistica indetta dalla Società Sport Milano, e cioè l'eliminatoria milanese pel Gran premio Peugeot.

Alla partenza i corridori dovevano presentare la licenza dell'U. V. I. ed un certificato com-

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (116)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

E siccome Gisele voleva replicare, il padre con un gesto energico gli chiuse la bocca e gli indicò l'uscio.

— Vattene! — gli disse.

E Gisele si ritirò.

Aveva la fronte inondata di sudore gelido. Le gambe gli si piegavano sotto, e quando fu nella sua camera, non più sorretto dal suo eccitamento, si lasciò cadere sovra una poltrona e mormorò:

— Sono perduto!

E il suo terrore era così grande che i suoi denti battevano come quelli d'un condannato a morte testè risvegliato per essere condotto al supplizio.

Sapeva benissimo che le sue violenze e le sue ingiurie non erano ragioni, ma ignorava che la contessa fosse al corrente dei delitti commessi dalla sua amante e da lui.

Pensava ch'ella non potrebbe fornire le prove della sua accusa e che quest'accusa sembrerebbe al conte tanto mostruosa ch'ei non vorrebbe giammai crederví.

Ma ad ogni modo, ciò che era accaduto quella sera gli pareva orribile.

Era lo smacco, lo sfacelo definitivo del piano combinato dalla baronessa, e che solo poteva assicurare la loro salvezza.

E non sapeva più ciò che accadrebbe, con tutte quelle minacce sospese sulla sua testa.

Domani l'ora della scadenza sonerebbe.

E se evitava di passare agli occhi di suo padre per un avvelenatore, non eviterebbe di essere trattato da lui come un falsario.

La collera del conte, il suo sdegno cadrebbero su di lui, altrettanto veementi ed implacabili.

In qualunque modo ei considerasse l'avvenire, si vedeva perduto.

Lasciò cadere la testa fra le mani e rimase una parte della notte immobile, accasciato dai suoi terrori e dal suo rimorso.

VIII.

Rimasto a quattr'occhi con Miranda di Pionance, il conte le disse:

— Non posso credere, contessa, che abbiate fatto il gesto che getterebbe su mio figlio un così grave sospetto senza una ragione seria, ma unicamente, come si pretende, per perderlo ai miei occhi. Ho il diritto di avere, e questo riguardo, una spiegazione precisa, e l'aspetto.

— Vorrei — disse la contessa — risparmiarvi nuovi dolori.

— Non ve ne possono essere di più terribili di quelli che sopporto in questo momento: pensare che mio figlio ha potuto farvi venire in mente il sospetto ch'ei volesse avvelenare suo padre! Chi ha potuto farvi concepire, contessa, un simile sospetto? Avete sorpreso qualche cosa, qualche terribile confidenza? Parlate!... Un così orribile sospetto non viene senza una causa seria. Pensate che il dubbio è entrato anche nel mio cuore e che per scacciarlo ora.....

Il disgraziato si strinse la testa fra le mani e mormorò:

— Ah! è terribile! E se avete conservato, nonostante le mie ingiustizie, un po' di stima e d'affetto per me, abbiate di me pietà! E' appunto perchè so, Miranda, che siete una donna troppo sincera, troppo leale per buttare alla leggiera, nell'anima d'un padre, un simile sospetto, che la vostra accusa diventa per me tanto terribile. Il vostro gesto non ha forse tradito il vostro pensiero, e avete realmente temuto per i miei giorni, vedendo mio figlio offrirmi la tazza che ha poi rovesciato!

La contessa Miranda spaventata, non rispose.

Quindi, dopo un breve silenzio:

— Non mi chiedete di parlare.

— E' necessario tuttavia, — esclamò il conte con violenza. — E' necessario! Lo esigo! Non mi potete lasciare in uno stato simile! Pensate che potrei morire! Lo sdegno di mio figlio, le sue proteste non mi parvero punto sincere. Parlate! Voglio conoscere la verità, comunque essa sia. Perchè avete pensato che mio figlio voleva avvelenarmi?

La contessa taceva sempre. Pareva che avesse paura ella stessa delle rivelazioni che poteva fare.

E, d'altra parte, pensava che, se non parlava, il conte poteva accusarla d'aver gettato senza motivo il sospetto su Gisele per vendicarsi di lui.

Il che sarebbe stato una bassezza e una vigliaccheria.

E la contessa Miranda non era nè falsa nè vile. Vedeva il disgraziato conte in preda a tali torture, che sentiva tutto il suo cuore sciogliersi in una pietà profonda, e si domandava se non era meglio dire tutto.

Il conte attendeva sempre.

Si era messo a passeggiare nel gabinetto, di cui martellava il tappeto col suo passo febbrile, poi andò a chiudere la finestra, temendo che di fuori qualcuno udisse ciò che forse stava per essergli rivelato, e ritornando verso la contessa:

— Parlate, — disse, — lo voglio! Che cosa sapete! Ditemelo! Perchè e come vi venne quell'idea sul mio figliuolo? Avevate qualche sospetto precedente? O non è la vostra una prevenzione contro Gisele? Che cosa vi hanno detto! Che mai sapete! Egli andò laggiù al castello della Ferrandière con quella donna. Che cosa avete appreso?

Il conte opprimeva la disgraziata colle sue domande febbrili. L'incalzava col gesto e colla voce, e vedendo che rimaneva muta, finì col dire:

— Il vostro silenzio mi fa credere che mio figlio avesse ragione. E che io avessi torto di stimarvi e di mettervi tanto in alto nel mio pensiero. Voi non sareste, come tante altre, che una creatura asservita alle proprie passioni che commette delle bassezze per soddisfarle.... Ma non voglio crederlo, Miranda! non voglio crederlo! E aspetto la vostra giustificazione.

Si era fermato dirimpetto alla contessa e i suoi occhi che la fissavano parevano voler frugare in lei per strapparle il suo segreto.

La contessa aveva rabbrividito dal capo alle piante, ma continuava a tacere.

— Sul capo della vostra figliuola, — riprese il conte, — giuratemi di non saper nulla!

La giovine donna sussultò, ma non rispose verbo.

Il conte le si accostò di più, e afferrandole le mani con folle esaltazione:

— Ma è dunque vero, — esclamò — che sapete qualche cosa! E che non è senza fondamento il sospetto da voi manifestato! Voi dubitate veramente di mio figlio! Parlate, adunque! Non vi potete più rifiutare, ora!

L'aveva quasi rovesciata sotto di sè e la scuoteva così brutalmente, che Miranda gemette:

— Mi fate male!

— Parlate! — urlò il conte.

La contessa gli gettò uno sguardo pieno d'angoscia.

— Lo volete proprio?

— E' un'ora che ve lo domando. Ve ne supplico, Miranda! Vi imploro. Pensate alla lotta terribile combattuta nel mio cuore. Non so se debbo condannare mio figlio.... E l'ansietà in cui mi trovo è più terribile di tutte le certezze. *(Continua).*

provante come la macchina fosse di loro proprietà ed acquistata non prima del 1905.

Gli iscritti erano 33 ed i partenti furono 27.

Giunse Lo Greco, impiegando ore 1,34'; 2.o Mariani Carlo; 3.o Ernesto Ferrari; 4.o Pizzi Achille; 5.o Gama; 6.o Amelli Francesco.

Nessun incidente ebbe a verificarsi durante la corsa. Organizzazione perfetta. Della Giuria facevano pure parte i signori Picena Giovanni, Momo e Busi.

Montecucco dell'Audace vince la corsa Torino-Fossano

Ci telegrafano da Fossano, 22, ore 23:

Stamane la cittadinanza è accorsa numerosa al traguardo d'arrivo della corsa organizzata con ogni cura dal Club-Sport «Audace» di Torino e dalla nostra Società «La Fratellanza». La Giuria di partenza era composta dei signori Cigolini, Conti e dagli ispettori Dema e Calleri.

Alla corsa parteciparono i corridori: Marengo, Ugo, Montecucco, Pagano, Pucci, Roggero, Rossotti, Solo, Pianotti, Quaglia, Damichelis, Massa, Mirea, Viglino, Capelle, Baretto, Borgese, Miletti, Trasmo, Gariglio, Bosso, Bergarello, Zanetti, Truffa, Serena, Uberti, Santena, Boleno, Benedetti, Menta, Bonelli, Menale.

Totale 33 iscritti. L'arrivo è riuscito emozionante ed ha dato primo per tre macchine il corridore Montecucco, del Club Audace; 2.o Ugo, dell'*Ireos*. Gli altri distanziati.

Corsa ciclistica a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 22:

Sul percorso Varese-Albizzate e ritorno si fece una corsa ciclistica; quattordici furono i partenti, e arrivò primo Castelli Ezea; 2.o Rossi Ambrogio; 3.o Marignoni Carlo.

Le corse di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Oggi al Velodromo Buffalo ebbe luogo il match Darragon-Nat Butler.

Prima prova: Le Darragon; *seconda prova*: Le Butler; *decisiva*: Le Darragon; Le Butler. Quest'ultimo è caduto.

Seguì la corsa di velocità Handicap: 1.o Friol; 2.o Mayer; 3.o Dupré.

Il giro di Francia.

Ci telegrafano da Nantes, 22, ore 20.40:

Oggi ha avuto luogo la tappa del Giro di Francia Bordeaux-Nantes. Arrivarono: 1.o Trousselier, in ore 18.21'; 2.o Petit Breton; 3.o Passerieu; 4.o Pottier; 5.o Cadolle; 6.o Wattelier.

NUOTO.

Il Campionato universitario italiano "Garda Fratres"

Ci telefonano da Genova, 22, ore 23:

Alle ore 11, nelle acque di San Nazzaro, ebbero luogo le gare di nuoto della «Bari Nuotra». Vi assisteva un pubblico numeroso, fra cui erano numerose signore.

Gara Juventus. Collegio Genova, metri 100: 1.o Giuseppe Nano; 2.o Lepini; 3.o Sanguinetti.

Gara Scuole secondarie: 1.o Augusto Massa; 2.o Mario Cogno; 3.o Benedetto Vessano.

Campionato universitario: 1.o Alessandro Cogno, medaglia d'oro; 2.o G. B. Baffico; 3.o Ernesto Strassera; 4.o Davide Togari; 5.o Emilio Lanzetti.

Il signor Ernesto Strassera aveva vinto il campionato nel 1904 e nel 1905.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Livorno e Varese.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 20.50:

Eccovi il risultato del tiro a volo oggi disputatosi nello *Stand* delle Acque della Salute:

Il premio di L. 100 fu vinto da Gagliardi, di Ancona, con 8 su 8.

Nella gara pel premio di L. 1000 il primo, secondo e terzo premio furono divisi fra Alemanni di Milano, Bresciani Umberto di Pisa e Varese di Milano, con 13 su 15; 4.o Degli Albizi di Livorno, con 14 su 16.

***

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 20.40:

Il tiro al piccione sortì l'esito seguente:

Tiro di prova — Il primo e secondo premio furono divisi fra Pesce Giuseppe e Lucchina Francesco.

Tiro generale — Il primo e secondo premio furono divisi fra Ghirlanda Agostino e Guarderi Cesare; 3.o Cressi Edoardo.

Tiro finale — Il primo e secondo premio furono divisi fra Solanini Luigi e Rossi Andrea.

La Regina ai poveri infermi.

Ci telegrafano da Racconigi, 22, ore 16,45:

La Regina fece distribuire stamane ai poveri ricoverati dell'ospedale cinque pacchetti ciascuno di tabacco da fumare e una bottiglia di vino. Alle ricoverate un pacco di caramelle e 2 ettogrammi a ciascuna di cioccolatto, oltre ad una bottiglia di vino. Alle ricoverate dell'Ospizio di Candelo fece distribuire pane, salame e vino in grande quantità. Stasera, alle ore 21, avrà luogo al Castello una rappresentazione cinematografica.

Per la Garessio-Oneglia-Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Finalmarina, 22, ore 14:

Il Sotto-Comitato della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, radunatosi oggi sotto la presidenza del senatore Frola, presenti Beccaro, Viale, Amelio, presidenti delle Deputazioni provinciali di Cuneo e Porto Maurizio (assente il comm. Giordano), esaminò la proposta di concorso degli Enti intervenuti, auspicando l'immancabile successo della ferrovia.

Elezioni politiche.

Ci telegrafano da Modena, 22, ore 20:

Collegio di Modena. — Iscritti 5264, votanti 2315. Ferrarini Lodovico, voti 2035; schede bianche e disperse 180.

***

Ci telegrafano da Nola, 22, ore 23:

Elezione politica del Collegio di Nola. Risultato parziale: Inscritti 1360, votanti 1021: Vollaro De Lieto Roberto voti 179; Ferrante Vincenzo 330; Della Pietra Gioacchino 470; contestati, dispersi e nulli 38.

Vittoria costituzionale a Pieve di Teco.

Ci telefonano da San Remo, 22, ore 23:

A Pieve di Teco la lotta per le lezioni amministrative è stata assai vivace fra i socialisti, al potere, e i costituzionali. Su 587 iscritti votarono 380. I costituzionali hanno ottenuta una splendida vittoria. Infatti il capo-lista riportò 238 voti, mentre i socialisti ebbero un massimo di 160 voti.

Naturalmente ora l'Amministrazione socialista presenterà le dimissioni, e così avremo il commissario regio per la terza volta.

Un treno saccheggiato in Ungheria

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

La *Tribuna* ha da Bukarest: «Nei pressi della città stanotte trenta individui armati fino ai denti fecero fermare un treno, assalirono e saccheggiarono il bagagliaio, quindi scomparvero nelle fitte tenebre.»

REATI E PENE

Un simposio finito nel sangue.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 22:

Ieri mattina ebbero luogo le arringhe. Il P. M. sostenne che l'autore del delitto è il Viot, al cui carico, sebbene non si abbiano prove apodittiche, è però indicato da ogni indizio. Dopo un quadro dell'ambiente e dell'accusato, tipo sanguinario, prepotente, bugiardo, sostiene che il Viot, quantunque unico sia il reo, avesse intenzione di uccidere; la causale sarebbero vecchi rancori, causa occasionale un futile diverbio. Sostiene la completa responsabilità; nega che vi sia stata ubbriachezza e che ci sia stata provocazione semplice per parte del morto.

La Difesa dimostra come sia stato possibile che altri abbia commesso il delitto e schiaffeggiato il Viot. Il passato del Viot è scusabile, poichè i furti che commise in tenera età furono commessi dietro istigazione altrui. L'incartamento del processo dimostra che mai nei suoi quattro interrogatori il Viot fu colto in contraddizione, in menzogna. Il non aver dato querela il padre del Favre, il non essere fuggito il Viot appena colpito il Favre, mentre facilmente avrebbe potuto farlo, è prova della innocenza del Viot.

Nel dubbio di un verdetto affermativo dimostra che il Viot non aveva fine di uccidere e che quanto era in istato di completa ubbriachezza, e che vi sia stata provocazione semplice per parte del ferito.

Nell'udienza pomeridiana vi fu il riassunto, la spiegazione e lettura dei quesiti, che furono sei. Dopo un'ora circa si lesse il verdetto; fu negata l'intenzione di uccidere; ammessi il ferimento seguito da morte, la piena ubbriachezza, la provocazione semplice; concesse le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto il P. M. domanda due anni di reclusione e pari tempo di vigilanza, più le spese. La Corte condanna il Viot ad un anno, mesi 7 e giorni 15 di reclusione.

Il Viot è detenuto dall'8 settembre 1905.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: avv. Guillet; Difesa: avv. C. Nasi; Cancelliere: Molinari.

Una dimostrazione a Brescia per la mancata settimana automobilistica.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 24:

L'indignazione per il rifiuto del ministro della guerra nel negare i soldati pel servizio di sorveglianza durante la corsa del circuito è scoppiata stasera con una dimostrazione organizzata sul corso Zanardelli, mentre suonava la Musica del 74.o reggimento fanteria. Una colonna di dimostranti, al grido di «Vogliamo la settimana automobilistica», sostò sotto le finestre dove ha sede il Comitato sul corso stesso. Indi, accerchiato il Corpo di musica, lo costrinse ad interrompere l'esecuzione del programma; in un momento di parapiglia alcuni soldati estrassero la sciabola. Dai carabinieri vennero fatti tre arresti di persone civili, i quali, tradotti nella vicina caserma dei pompieri, vennero tosto rilasciati in seguito alle proteste dei dimostranti. Durante la dimostrazione veniva cantata una parodia di una vecchia canzone patriottica.

Si stanno organizzando altre agitazioni durante la settimana.

Grave incidente ferroviario.
Tre vagoni rovesciati del diretto di Genova.

Ci scrivono da Novara, 21:

Un grave incidente è avvenuto oggi all'entrata in stazione del diretto Genova-Novara-Arona, alle ore 15.

Arrivato il treno al triplice scambio di Porta Milano, improvvisamente un vagone di prima classe, a poca distanza dalla macchina, deviò; ne conseguì che altri due vagoni di terza classe fecero altrettanto, poi tutti e tre, per la violenza della corsa, si rovesciarono e si fecero trascinare per oltre cento metri sul fianco.

Tutto il personale di deposito e di manovre fu in allarme, e ad esso si unirono parecchi dei viaggiatori [illegible] prima dell'entrata in stazione il macchinista avvertì l'incidente, diede subito il freno e potè arrestare il convoglio.

Subito fu un generale accorrere nel giustificato timore che qualche viaggiatore si fosse fatto male. Fortunatamente fra tutti e tre i vagoni non vi erano che tre viaggiatori in quello di prima classe [illegible] tranne la ragazzina, che riportò leggiere escoriazioni.

Avvertite le Autorità, si recò tosto sul posto il procuratore del re per le inchieste d'obbligo.

La linea rimase ingombra alcune ore; ma il pronto lavoro degli operai valse a ristabilire in breve ogni servizio.

I vagoni rovesciati rimasero danneggiati, specialmente dal lato su cui s'adagiarono.

Circa le cause, impossibile per ora saperle con precisione. Pare — quando non sia da imputarsi al materiale rodante — che la posizione degli scambi a Porta Milano abbia determinato il deviamento del primo vagone, che si introdusse nell'altro binario.

Ad ogni modo un'inchiesta, tanto amministrativa che giudiziaria, è in corso, la quale assoderà le vere cause del piccolo disastro.

Un bagnante fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 21:

Oggi un giovanotto di diciassette anni, Giovanni Maggio, mentre faceva il bagno nello stabilimento Eldorado, fu per perdere l'equilibrio. Allora si aggrappò ad uno scoglio, stringendo la mano la corda metallica che serve a fermare il palo di sostegno dei fili elettrici della Società Napoletana. Stabilitosi un contatto, il giovanotto rimase fulminato. Egli gridò, e accorse un altro bagnante per strapparlo; ma fu preso anch'egli dalla violenta scossa, sicchè si buttò rapidamente in mare. Dopo cinque minuti il Maggio era morto.

Accorsero i parenti e avvennero scene strazianti. Sullo stabilimento si formò una fitta folla di bagnanti e di abitanti del rione marinaro di Santa Lucia, i quali commentavano il fatto strano di tenere fili elettrici dalla corrente sugli scogli nei pressi dello stabilimento balneare.

Il nuovo vescovo di Biella.

Ci scrivono da Fossano, 22:

Monsignor Giovanni Andrea Masera, nostro vicario generale e cappellano di S. M. per S. A. I. e R. la principessa Maria Clotilde, non ancora quarantenne, è destinato al Vescovato di Biella, successore a monsignor Gamba, promosso a Novara.

Il dolore di una madre.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Da Livorno Vercellese giunge notizia di un pietoso suicidio avvenuto colà ieri mattina. Certa Bergamini Francesca, d'anni 48, ottima madre di famiglia, disperata per avere una figliuola gravemente inferma, in un momento di esaltazione mentale si suicidava nella propria abitazione appiccandosi ad una trave del solaio di un corridoio.

La misera fine della poveretta ha dolorosamente impressionata quella popolazione.

La vita che si vive

Un bambino di 5 anni, certo Haward, è in via di stupire tutti gli Stati Uniti, grazie alla sua strana facoltà di saper comprendere la lingua e i desiderii delle bestie. Ecco, tra gli altri, dei fatti precisi, riferiti dall'*Echo du Merveilleux*, che provano l'autenticità di quel dono singolare. Una sera suo padre era coricato sull'erba, stanco del lavoro della giornata, quando Haward arrivò trotterellando e disse:

— Papà, la mula m'ha detto che oggi, lavorando, s'è fatto male al ginocchio.

— Io credo — disse il padre — che la mula ha detto una bugia, che essa è semplicemente pigra e non vorrebbe lavorare domani.

— Essa ha detto che non potrebbe lavorare domani — rispose Haward; — la sua gamba è così sensibile che lo stesso contatto del suolo le fa male.

Il padre non volle sentir nulla e il giorno dopo fece lavorare la mula; ma prima di mezzogiorno il ginocchio le si era talmente gonfiato che bisognò ricondurla alla stalla e per parecchie settimane non si potè più farla lavorare. Il padre non si capiva nulla, perchè la mattina aveva esaminato il ginocchio e non vi aveva trovato traccia di lesione o di gonfiore. Quando Haward aveva 5 anni, la sua facoltà pare fosse all'apogeo. Tutti i piantatori lo facevano chiamare quando avevano gli animali malati. Egli si metteva allora accanto all'animale, gli metteva la mano sulla testa e diceva il male di cui soffriva. Un giorno che il toro del maggiore Pettit era diventato furioso e non lasciava avvicinare nessuno, correndo intorno al pascolo, come invaso da un accesso di follia, il fanciullo gli si avvicinò tranquillamente e ritornò quindi dicendo:

— Il toro dice di aver qualche cosa che gli punge il piede e che il dolore lo fa furioso.

I negri s'impadronirono allora del toro col laccio e gli trovarono in un piede un chiodo arrugginito e intorno una piaga purulenta.

Un'altra volta egli fu chiamato per un cavallo di valore, invano esaminato dai veterinari. Egli disse che il cavallo si lamentava d'un mal di denti: si estrasse il dente malato e il cavallo si rimise subito. Anche gli animali selvaggi si avvicinavano senza timore al fanciullo, quasi indovinassero che egli li comprendeva.

Tutti questi particolari sono presi da una relazione del prof. Shaw, che ha voluto studiare il fenomeno.

Per mio conto non vedo che ci sia di fenomenale.

Un mio vicino di casa in fatto di bestialità è un..... genio: eppure lo si capisce benissimo.

***

Sapete dove si trovano i più grandi *chèques*? In America, naturalmente, ma anche in America esiste il più piccolo di tutti: quello che il Governo emette ogni anno per pagare al signor Maurizio Proctor di Mineral Point, nel Wisconsin, la cospicua somma di..... un soldo.

Il signor Proctor ha un servizio di diligenza per passeggeri e bagagli fra Mineral Point e Bodgerville — otto miglia di distanza — e ne trae sufficienti guadagni; ma la sua ambizione era di poter far scrivere sulle sue vetture, in lettere smaglianti: «Poste degli Stati Uniti», e perciò entrò nella gara per la concessione di tale servizio, e vinse tutti gli altri concorrenti, offrendo di assumerlo contro l'annuo compenso di un soldo.

«Ma — racconta il *The Strand Magazine* — quel soldo ha un valore speciale, poichè il primo *chèque* gli fu comprato da un collezionista di curiosità per la somma di 580 franchi e gli piovono domande di compera per quelli che andrà d'anno in anno ricevendo.»

— Purchè — esclama ridendo il buon Proctor — non venga il giorno delle economie pel bilancio nazionale e non si creda opportuno di sopprimere questa notevole spesa di servizio postale!

***

Una poesia ogni tanto. Questa è di *Trilussa*, il caustico verseggiatore Romanesco, e s'intitola: *Aquila*:

L'ommini so' le bestie più ambiziose,
— Disse l'Aquila a l'Orso — e tu lo sai:
Ma, viettene per aria appoi vedrai
Come s'impiccolischeno le cose!
Le ville, li palazzi, li castelli
Da lassù, sai che so'? So' giocarelli!
L'ommini stessi, e principi e scopini,
Da lassù, sai che so'? Tanti puntini!
Da quell'artezza nun distingui mica
Er pezzo grosso che se dà importanza:
Pure un sovrano visto in lontananza
Diventa ciuco (1) come una formica.
Vedi quella gran gente ardimentosa
Davanti a quer Tribuno che se sfiata?
E' un comizio, lo so, ma da lontano
So quattro gatti intorno a un ciarlatano.

***

La penultima.

La mamma. — Mia figlia sta per prendere marito e minaccia di diventare cieca. Che cosa possiamo fare?

Il dottore. — Lasciatela sposare: non abbiate alcuna apprensione. Se c'è qualche cosa che possa aprire gli occhi a una ragazza è il matrimonio.

***

L'ultima..... presa con le molle.

— Che gente fortunata quei tranvieri della Belga!

— ???

— Ma sì! A mezzogiorno, all'ora del pranzo, hanno sempre pronta una buona «giardiniera»!

Io per tutti.

(1) *Ciuco* — piccolo.

La liberazione provvisoria di un presunto complice del Cirio

Ci scrivono da Novara, 22:

Vi annunciai a suo tempo l'arresto in Borgosesia del prof. Castellan come implicato nelle truffe del famigerato Cirio di Lomello.

Ora, dopo una detenzione di circa 45 giorni, il Castellan, che a Borgosesia ha famiglia e un negozio di cartoleria e litografia, è stato rilasciato in libertà provvisoria.

Alla stazione, oltre che la famiglia commossa, erano ad attenderlo molti amici, persuasi della di lui innocenza.

Gravissimo scoppio di mina
Tre morti, fra cui due italiani.

Ci scrivono da Briga, 22:

Presso Sion è scoppiata una mina investendo quattro operai. Vi sono tre morti e un ferito. Due dei morti sono italiani. Fu aperta un'inchiesta.

Un guardiano che s'appicca.

Ci scrivono da Novara, 22:

A Cerano certo Cavigioli Giovanni, guardiano del naviglio Saporiti, per motivi tuttavia rimasti ignoti, si è appiccato ad una trave della propria abitazione.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Le offerte di questa settimana furono abbastanza numerose e ne ringraziamo i nostri assidui, ma dobbiamo pur dire che la ressa dei disgraziati che picchiano alla nostra porta per soccorsi non diminuisce e che ci troviamo spesso in imbarazzo per lenire tante miserie.

A quanti si godono in questi giorni le delizie della villeggiatura ai monti e al mare raccomandiamo di non obliare i miseri che soffrono nell'arsura della città deserta dalle persone agiate da cui più spesso ricevono aiuto.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 15 al 22 luglio 1906.

M. N., L. 100 — Camillo, L. 30 — Faccioli, Pinerolo, L. 10 — Fides. La Madonna della Consolata protegga me e la mia famiglia durante la campagna, L. 15 — Per promessa, L. 10 — M. G. T. al N. 5551 per guarigione ottenuta, L. 8 — M. G. T., al N. 5552 per guarigione ottenuta, L. 7 — Ennio, L. 5 — F. C. pel N. 5554, L. 5 — C. G. B., L. 5 — A quelli che soffrono per miseria, chi soffre per amore, L. 5 — Per una povera madre, in ringraziamento a Sant'Apollonia, L. 5 — A. E., Ivrea, in ringraziamento della Consolata per grazia ricevuta, pel N. 5555, L. 5 — E. C. O. in memoria di una cara e sempre venerata persona, L. 5 — Sempre per la solita grazia, L. 5 — Dina «Pensiero costante», L. 2 — Per promessa fatta, L. 2 — Per ottenuta guarigione, L. 2 — Per il buon esito degli esami, L. 1 — C. R. in memoria di una santa e pia madre, per una madre con molti figli e vedova, L. 1 — C. F. per una famiglia bisognosa perchè preghi per le anime del Purgatorio, L. 1. — Totale L. 244.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 57 soccorsi per L. 223, di cui uno da L. 20; uno da L. 15; sei da L. 10; nove da L. 5; sedici da L. 3; diciotto da L. 2; sei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 18 a famiglie con bambini; 13 a vecchi e vecchie; 4 a disoccupati; 17 a vedove; 5 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5556. — Una povera vedova con cinque bambini in misere condizioni.

5557. — Una donna con cinque bambini ed il marito all'ospedale.

5558. — Una vecchia ottantenne, abbisognevole di soccorso.

5559. — Una vedova con sette figli priva del necessario.

5560. — Altra vedova con quattro bambini, abbisognevole di soccorso.

Una funzione commemorativa dell'assedio di Torino a Rorà
Le entusiastiche acclamazioni al Re.

Ci telegrafano da Luserna, 22, ore 15:

E' terminata alle ore 14,30, nel Comune di Rorà, la funzione commemorativa dell'assedio di Torino e dei caduti roreughi nelle guerre dell'indipendenza italiana. Il prefetto, comm. Gasperini, che aveva avuto incarico da S. M. il Re di rappresentarlo alla cerimonia, fu incontrato a Luserna dal sindaco e dagli assessori di Rorà, ed ebbe luogo indi un ricevimento al Municipio di Luserna, dove lo attendevano le rappresentanze comunali, e dove il sindaco inneggiò al Re ed alla Casa Savoia, fra vivissimi e frenetici applausi. Quindi in lunga fila di carrozze gli invitati si recarono a Rorà, dove erano convenuti i sindaci dei vicini Comuni, il pretore, il consigliere provinciale, il sotto-prefetto di Pinerolo, ed altri. Furono ricevuti al suono della Marcia Reale, ed ebbe quindi luogo subito dopo un ricevimento al Municipio, per la presentazione delle Autorità. Scoperta poi la lapide, il sindaco di Rorà pronunciò brevi parole, ringraziando il Re per essersi fatto rappresentare, e dopo di lui pronunciò uno splendido discorso il dottor Gay, tessendo mirabilmente le vicende di quei tempi, e terminando con un inno trionfale alla Casa Savoia ed all'augusto Sovrano. La popolazione si associò all'entusiastica manifestazione di affetto al Re. Fra gli aderenti vi era pure l'on. Facta.

Il Conte di Torino.

Proveniente da Firenze è arrivato questa mattina, alle 6, in automobile, S. A. il Conte di Torino.

Giolitti.

Il presidente del Consiglio, S. E. Giolitti, tornato da Cavour, riparte oggi, alle 17, per Bardonecchia.

Il prefetto a Genova.

Questa mattina il prefetto, comm. Gasperini, è partito alla volta di Genova.

A proposito del Panorama.

Riceviamo:

Passando davanti al Panorama dell'assedio di Torino ho letto il seguente avviso: «Ragazzi non superiori al metro L. 0.20».

Ragazzi? L'avviso vorrà dire bambini inferiori al metro, e perciò di qualunque età, da un giorno a dieci anni.

Ora io domando come deve fare un padre che abbia la lodevole intenzione di condurvi la famiglia. Dovrà lasciare al di fuori i rampolli di due, tre, quattro anni per non pagare i 50 centesimi? E se è disposto a sopportare questa tassa è giusto che paghi un ingresso per ogni bambino che per la sua età non è in grado di capire, di gustare e forse neppure di vedere il Panorama? Via, questa mi pare un po' grossa. Era tanto semplice il mettere un prezzo ridotto per i bambini dai 5 ai 10 anni, vale a dire per un'età in cui, pur avendo bisogno della compagnia dei genitori, si è però in grado di gustare una visita al Panorama.

Caduto dalla tranvia.

Ieri sera, alle ore 21, una guardia municipale ed un agente di pubblica sicurezza hanno trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato, il falegname Eraclio Moggio, d'anni 44, abitante in via Santa Giulia, 37.

Il disgraziato, che, a quanto dicono, aveva piuttosto bevuto e stava male in gambe, nel discendere da una carrozza tranviaria della Belga-Torinese era caduto al suolo, battendo fortemente il capo.

Il medico di guardia, dottor Anario, constatò che il Moggio aveva una forte emorragia dall'orecchio sinistro, e si riservò quindi ogni giudizio sul termine della guarigione.

Per la solita imprudenza.

In corso San Maurizio certa Rosa De Andrea Rovetto, d'anni 30, nel discendere da un carrozzone elettrico non attese che questo fosse fermo, di modo che perduto l'equilibrio cadde battendo il viso in terra. La povera donna riportò la frattura di alcuni denti e una forte commozione cerebrale. Accompagnata dal marito e dal fattorino Michele Prato al San Giovanni, vi fu ricoverata senza che i medici si pronunciassero. Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

Una grave rissa in via Sacchi.

Una rissa con gravi conseguenze avvenne ieri sera sul corso Duca di Genova, all'angolo di via Sacchi. Due operai, Papa Francesco, d'anni 33, macchinista ferroviario, abitante in via Montevecchio, 11, e G. B. Nasi, d'anni 40, meccanico, dimorante in via Valeggio, 15, stavano tranquillamente seduti al caffè che si trova sull'angolo del corso sovra accennato. Mentre i due discorrevano, passò dinnanzi al caffè quel noto vecchietto barbuto e male in arnese che conduce con sè pel guinzaglio quattro miseri cani.

Il Papa rivolse la parola al vecchio e si tolse in grembo due di quei cani per accarezzarli. In quel punto vennero a passare su quel canto quattro giovani, e si fermarono anch'essi ad osservare i cani. Come il discorso sia degenerato in una rissa non è ben chiaro. Ad un tratto tre di quei sopravvenuti trassero i coltelli e si diedero furiosamente a colpire i due operai, dandosi poscia precipitosamente alla fuga.

Il Papa, benchè gravemente ferito, ebbe la forza di rincorrere i feritori e di ghermirne uno.

Accorsero in quel punto per fortuna due guardie daziarie. Esse arrestarono l'individuo e lo tradussero alla caserma della stazione.

Indi, ritornate sul luogo, raccolsero i due feriti e li fecero trasportare in carrozza all'Ospedale Mauriziano.

I dottori Fassò e Gallina esaminarono i due disgraziati, e riscontrarono al Papa due gravi ferite di coltello, l'una nel fianco sinistro, l'altra al basso ventre, e al Nasi pure due gravi ferite al basso ventre.

I sanitari giudicarono assai grave lo stato di entrambi e procedettero immediatamente alla laparatomia.

L'individuo arrestato fu poi identificato per certo Lorenzo Bellis, d'anni 22.

La villeggiatura forzata.
Un vigilato che si ribella agli agenti.

Nel pomeriggio di ieri il brigadiere Cioppa pattugliando col vice-brigadiere Portigliotti ed un agente in via Stampatori incontrò il vigilato speciale Raimondo Varetto, d'anni 25, un pessimo soggetto più volte condannato e di questi giorni contravventore alla vigilanza.

Il Varetto, ch'era in compagnia d'un altro tomo della sua risma — certo Giuseppe Bello, d'anni 36 — fu subito circondato e dichiarato in arresto. Ma non fu cosa facile condurlo in carcere. Il Varetto, aitante ed agilissimo, tentò di fuggire e si ribellò come un forsennato, spalleggiato in ciò dal suo degno compagno. Avvenne fra il bandito e gli agenti una colluttazione violentissima. Il Varetto strappò il vestito al brigadiere Cioppa, ma, afferrato saldamente, a forza venne trascinato fino ad una vettura, dove fu gettato di peso con gli abiti a brandelli. Condotto alla Questura, dovette essere rinchiuso in una cella speciale. Il Varetto più tardi fu trasportato alle carceri giudiziarie, dove continuò a ribellarsi minacciando i guardiani. Ma lo si ridusse ben presto a più miti consigli.

Gli agenti in giornata riuscirono poi a trarre in arresto il Giuseppe Bello, che sarà deferito al procuratore del Re per violenza alla forza pubblica.

— In «villeggiatura» alle carceri giudiziarie fu mandata anche la peripatetica Matilde Vizzale, che percosse l'altra notte certa Maria Agnesi, producendole alcune ferite al capo.

— Certi Enrico Carena, d'anni 40, e Clemente Farapagliero, d'anni 25, furono arrestati quali autori del ferimento avvenuto in via Viotti in persona del falegname Domenico Pagliano.

— Gli operai Augusto Benedetto, d'anni 21, e Francesco Porratore, d'anni 25, vennero pure tratti in arresto per avere accoltellato un tal Angelo Carena, senza alcun motivo.

Aveva saltato la «barra»?

L'altra notte, poco dopo il tocco, un sottotenente dei bersaglieri, che stava discorrendo con alcuni amici all'angolo di piazza Solferino e via Pietro Micca, fu avvicinato da un signore, il quale — indicandogli un carabiniere seduto con un sergente nel *dehors* del *Caffè del Teatro Alfieri* — lo pregò a voler informarsi se quel milite avesse il permesso serale.

L'ufficiale si mostrò un poco stupito a quella domanda, ed allora il sollecitatore osservò che il carabiniere poco prima s'era trovato in piazza Palazzo di Città con un suo commilitone, il quale, perchè un operaio lo aveva guardato insistentemente, aveva estratto la rivoltella, minacciandolo.

Il sottotenente allora si avvicinò al carabiniere, che era disarmato e col solo berretto, e gli chiese se avesse il «permesso serale».

Il milite rispose d'averlo lasciato in quartiere. L'ufficiale gli ordinò di pagare lo scotto e di recarsi in caserma. Il carabiniere obbedì, e si allontanò attraverso i giardini della piazza. Il sottotenente lo seguì, e, raggiuntolo, volle accompagnarlo egli stesso fino alla caserma.

Non avremmo fatto parola di questo incidente, se, malgrado l'ora tarda, non vi avessero assistito numerosi curiosi, i quali lo commentavano e ripetevano poi con tanto di fronzoli. Resta solo a sapersi se esatto è il particolare dell'altro carabiniere che avrebbe minacciato l'operaio.

La mania del sublimato.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata da una guardia municipale l'ex-cameriera Margherita Zanini, d'anni 22, abitante in via San Massimo, 44, perchè a scopo suicida aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo.

Il medico che le praticò la lavatura dello stomaco non si pronunciò sulla guarigione. La ragazza non vuole dire il perchè dell'insano tentativo.

Una "bicchierata" sgradita.

Nello spaccio di vini sardi che è all'angolo di via Po e via Rossini alcuni individui vennero fra loro a litigio. Un Tizio, perduta la sinderesi, scagliò contro l'avversario un bicchiere che andò invece a colpire in pieno viso il maestro di scherma Enrico Trovati, d'anni 64, il quale stava seduto ad un altro tavolo con alcuni suoi congiunti. Questi lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Un fruttivendolo accoltellatore.

L'impiegato alla Società del gas Domenico Avetta, d'anni 26, abitante in via Cigliano, 10, ebbe un litigio col fruttivendolo Giacomo Traverso, il quale, a corto di migliori argomentazioni, trasse il coltello e colpì ripetutamente l'avversario. L'Avetta dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare tre ferite alla regione ascellare sinistra. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

Vuol morire ad ogni costo.

I lettori ricorderanno che tempo fa sul corso San Maurizio il prestidigitatore Pierre Fornes aveva tentato di farsi schiacciare da una tranvia elettrica e fu salvato dalla prontezza del manovratore.

Il disgraziato, affetto da mania suicida, ci aveva pochi giorni dopo scritto una lettera, dicendoci che la perdita d'un amico gli aveva resa insopportabile la vita e per conseguenza si sarebbe un giorno o l'altro suicidato.

Ieri sera, infatti, il Fornes tentò di scavalcare il parapetto del ponte Vittorio Emanuele II per gettarsi nel Po. I signori Armando Francesco e Carlo Scogiroli lo trattennero e, con una guardia municipale, lo accompagnarono alla sezione di pubblica sicurezza in via Plana e, quando fu calmo, alla sua abitazione.

Come si muore....

Sopra una panca nei giardini di piazza Cavour questa mattina, alle 9, fu trovato morto l'ex-libraio Giovanni Gabri, di 60 anni. Il medico municipale dott. Facciarini giudicò che la morte datava da qualche ora ed era avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere, dopo le consuete formalità di legge, fu trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Una bambina ustionata.

In una casa di via Artisti, 6, la bambina Angela Bosso, d'anni 8, trastullandosi con le sue cordicelle, si appiccò — non si sa come — il fuoco alle vesti e riportò scottature di secondo grado in diverse parti del corpo. Trasportata al San Giovanni da una guardia municipale, la piccina fu ricoverata, senza che i medici si pronunciassero.

L'amico dell'uomo.

La signora Domenica Smeriglio, d'anni 60, si è recata al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla gamba destra prodottale dal morso d'un cane mentre rientrava nella sua abitazione in via Roma, 26. Guarirà in pochi giorni.

Le 100 lire di Limotto.

Sul piazzale della Barriera di Lanzo certo Giuseppe Limotto lasciò incustodito il proprio carro nel cassetto del quale era una borsa contenente 100 lire. Il gruzzoletto fece gola ad un individuo sconosciuto, il quale riuscì ad impossessarsene. Il furto venne denunciato alla Polizia.

Investimento.

Il falegname Giuseppe Muratore, d'anni 73, mentre questa mattina, alle ore 8,45, passava in via Cavour fu investito e gettato a terra da un carrozzone elettrico dell'Alta Italia e riportò alcune contusioni. Ricoverato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Precipitato da un albero.

Il garzone muratore Filippo Savino, d'anni 14, arrampicatosi sopra un albero presso la cascina Motta, cadde dall'altezza di quattro metri, riportando la frattura dell'avambraccio destro. Una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale Umberto I.

Se la prende con un cavallo.

Il muratore Lorenzo Valle, d'anni 15, nella via Ponte Mosca colpì con un pugno il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 92. Il cocchiere Eugenio Galvagno redarguì il Valle, il quale reagì. E così vennero alle mani, percotendosi a vicenda. Una guardia municipale li separò, ed il Valle andò a farsi medicare al Municipio una leggiera contusione guaribile in tre giorni.

Il fuoco.

Per causa ignota si manifestò il fuoco in un piccolo deposito di scopettini nella bottega da commestibili delle sorelle Cena, in corso Vittorio Emanuele, N. 73. Certo Basilio Canalegno, visto uscire il fumo, diede l'allarme ed avvisò i pompieri della Sezione VI, i quali accorsero sul posto unitamente a guardie municipali; ma quando giunsero il fuoco era già stato spento dalle proprietarie del negozio, aiutate da inquilini. Il danno è lieve.

Una domestica che si frattura una gamba.

Certa Elisabetta Massaro, d'anni 54, domestica presso il cav. Galasso, via Goito, 4, era scesa in un negozio di via Sacchi tenendo per il guinzaglio un cane. Questo, avendo trovato un suo simile, non seppe far di meglio che azzuffarsi con lui furiosamente. La donna, impigliata nel guinzaglio, [illegible] e cadde a terra in così malo modo da riportare la frattura complicata della gamba sinistra! Si dovette trasportarla al San Giovanni, dove i medici la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in novanta giorni.

Tre venditrici ambulanti.

In via Stampatori, per gelosia di mestiere, le venditrici ambulanti Luigia Biama, d'anni 40, e Maria Costanzo vennero tra loro a litigio e si accapigliarono. La prima restò con la peggio e dovette ricorrere ai medici del San Giovanni per farsi medicare una ferita al capo. Guarirà in una settimana.

Infortunio.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di alcune leggiere contusioni il carpentiere Alessandro Conti, d'anni 32, abitante alla Barriera di Milano, 52, il quale era caduto da un ponte mobile alto parecchi metri. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 23, alle ore 21, nel Parco del Valentino, piazzale del monumento al principe Amedeo, col seguente programma:

1. G. Vasinotti: Marcia militare *Fanteria leggiera* — 2. C. M. Weber: Ouverture nell'opera *Oberon* — 3. Catalani: Fantasia sull'opera *Loreley*: *a)* Preludio; *c)* Duettino; *d)* Danza delle Ondine; *e)* Finale ultimo — 4. R. Wagner: Finale terzo nell'opera *Tristano e Isotta* — 5. P. Mascagni: Inno al Sole nell'opera *Iris*.

Stato Civile di Torino

22 luglio 1906.

NASCITE: 41, cioè maschi 19, femmine 22.

MATRIMONI: Bertoli Pietro con Gabrielli Rosa — Bosco Giacomo con Gilardi Giuseppa — Cantù Alessandro con Bianciotti Margherita — Favari Pietro con Romatti Angela — Ronatti Antonio con Cecciari Adelina — Sartorio Giovanni con Campignano Clementina — Scattola Carlo con Rosa Maria — Spanocchi Pilo con Anfossi Maria.

MORTI: Bessone Remigio, d'anni 54, di Serravalle Sesia, litografo, via Moreanti, 2.

Asinari Barbera m. Coratti, id. 66, di Torino, casalinga, via Buonarroti, 32.

Fracacchini Ginevra, id. 25, di Sanguinetto, impiegata, via Cuneo, 11.

Lattuada Carolina m. Colla, id. 66, di Milano, casalinga, via San Donato, 13.

Secondi Rosa Teresa m. Girandi, id. 41, di Torino, casalinga, via Michelangelo, 1.

Fenoglio Domenico, id. 15, di Torino, tessitrice, via Ponte Mosca, 27.

Lovera Michele, id. 47, di Moncalieri, negoziante.

Salina Carlo, id. 60, di Torino, falegname.

Enrico Giuseppina m. Laurenti, id. 65, di San Giorgio Canavese, sarta.

Vignetta Michele, id. 81, di Vigone, contadino.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — 88 —

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

«Vado ora a dargli questa lettera per metterla alla posta.

«Scrivimi, cara Renata.

«Pensa all'esiliata. Mandami tue notizie. Le aspetterò con impazienza.

«Tu sei sempre stata buona per me; sii sicura che non lo dimenticherò un sol minuto!

«Che bei giorni ho vissuto, ma quale tristezza li ha seguiti e in che lutto è piombata l'anima mia!

«Addio, buona e cara amica. Senza di te la mia disperazione sarebbe anche più profonda e credo che ne morirei.

«T'abbraccio affettuosamente come t'amo.

«Tua amica: GIOVANNA VERNIER.»

Renata Larcher a Giovanna Vernier.

«*Mia Giovanna*,

«Aspettavo la tua lettera con impazienza per sapere qualche cosa sul tuo viaggio.

«Ho visto con piacere che non ti è capitata nessuna spiacevole avventura e che sei stata ben ricevuta dai tuoi amici della Bruyère.

«Vedo anche che sei sepolta nella neve e il solo pensiero di quel lenzuolo bianco mi fa fremere.

«Ma essa si squaglierà una bella mattina e non tornerà più, per quest'anno, almeno.

«Il sole sperderà le nubi e la primavera prenderà possesso del tuo deserto facendolo fiorire.

«Il tuo papà Bridois ha ragione e sua moglie anche.

«Tutto passa e tutto si dimentica.

«Io so bene che la tua tristezza ha cause crudeli e che ciò che hai perduto non si potrà ricuperare.

«Ma, mia povera Giovanna, la sventura che ti ha oppresso è irreparabile, a meno d'un miracolo, e la tua ragione ti darà la forza di sopportarla.

«Tra qualche mese ritornerai fra noi, il lavoro ti distrarrà ed io procurerò di sostenerti col mio affetto del quale tu non dubiti.

«Non impensierirti pel denaro.

«Quando non ne avrai più me lo dirai e io te ne darò.

«Apriremo un conto fra noi due.

«Tu me lo restituirai in seguito, quando potrai.

«Io ero già quasi ricca con le mie ottocento lire di rendita e i miei stipendi che son saliti a duecento franchi al mese.

«Io non li spendo e, per conseguenza, come dice la nostra cassiera, ho qualche economia, che metto a tua disposizione.

«Adesso poi ti racconterò due piccole avventure occorsemi questa settimana, una delle quali, son convinta, non riguarda che te.

«Dunque, uscivo dal magazzino, sabato scorso, freddolosamente avvolta in una pelliccia caldissima che da qualche giorno mi son regalata, quando, con mia somma meraviglia, un signore d'una certa età mi si è avvicinato e mi ha detto, levandosi il cappello:

«— Signorina!....

«Signore.

«— E' un passo singolare quello che io faccio presso di voi, ma vi prego di scusarmi... Quando ne conoscerete il motivo...

«— Che accadrà mai, signore!

«— Resterete per lo meno meravigliata.

«E sorrise.

«Egli doveva al certo aver colto un po' di sorpresa sul mio viso.

«Lo scrutavo con viva curiosità e d'un subito mi aveva inspirato una specie di simpatia.

«Quel signore può avere una cinquantina d'anni. E' alto, ben fatto ed evidentemente ricco. E ti dirò perchè.

«I suoi tratti sono dolcissimi. Non porta barba ma due minuscoli favoriti grigiastri come i suoi capelli.

«Siccome camminavamo l'uno a fianco dell'altra, io osservai che un *coupé* signorile, tirato da un bellissimo cavallo, ci seguiva a una certa distanza.

«Era il suo: non potevo dubitarne.

«Egli mi domandò.

«— Voi avevate nel magazzino dal quale vi ho visto uscire più d'una volta, una bella giovane che ora non deve esservi più. Compresi immediatamente che trattavasi di te e gli chiesi:

«— I suoi connotati?

«— Ve la mostrerò. Sarà per voi più facile riconoscerla che se ve la descrivessi.

«E sorrideva sempre.

«La sua fisionomia è distintissima, dolcissima e pure assai imponente.

«Cavò dal portafogli una piccolissima fotografia e me la mise sotto gli occhi.

«Nessun dubbio. Eri tu, mia Giovanna, non troppo bene ritratta ma perfettamente riconoscibile. Il tuo viso si scorgeva appena perchè quando il dilettante fotografo ti colpiva a volo tu gli voltavi le spalle e non gli offrivi che un profilo molto vago.

«Io non sapevo dove il mio sconosciuto voleva arrivare, ma presentivo di già in parte le sue intenzioni.

«Gli restituii il ritratto al quale parve tenesse infinitamente ed egli lo ripose con molta cura nel suo portafogli.

«Allora mi raccontò d'averti incontrata per caso in ferrovia, che la tua vista lo colpì e che ti seguì fino al magazzino ove tu entrasti, non senza ch'egli avesse avuto il tempo di farti bersaglio della piccola macchina fotografica che aveva seco.

«Di qui il ritratto che mi fece vedere.

«Il resto non era difficile a indovinarsi.

«Mi rivolse mille domande, alle quali io risposi in modo da elevarti nel suo spirito di già prevenuto in tuo favore e spinsi forse fino all'eccesso gli elogi sulla tua saggezza e bontà, sul tuo ottimo carattere.

«Gli dissi che eri malata e che il medico ti aveva consigliato il riposo e mandata molto lontano da Parigi per qualche tempo, ciò che mi parve lo impressionasse vivamente.

«Chiacchierammo molto a lungo e ci lasciammo buonissimi amici, restando però assai enigmatici ambedue.

«Soltanto egli mi chiese il permesso di rivedermi qualche volta, ben specificando che il motivo delle sue visite era il solo desiderio di avere tue notizie.

«Mi salutò quasi con rispetto o almeno con un po' di cerimonia e raggiunse il suo coupé che si era collocato accanto al marciapiede, a qualche metro da noi.

«Chi è quell'uomo?

«Di dove esce?

«Che vuole?

«Io non ne so nulla, precisamente come lui non sa nulla di te. Non mi ha domandato il tuo nome nè il mio, e non mi ha detto il suo.

«E', senza il menomo dubbio, un originale, serio ed estremamente simpatico.

«Questo è tutto quanto io posso dirti. Il fatto certo è che tu hai prodotto su lui un'impressione profonda.

«Ecco quello che concerne te.

«L'altra avventura è più banale, e ti riguarda anche un po', poichè tu sei la mia tenera amica.

(Continua).

Biginelli Giuseppe, id. 53, di Torino, falegname.
Chiolero Giuseppe, id. 44, di Caluso, bracciante.
Chiecchio Maria m. Aicco, id. 24, di Ciarciano, casal.
Benedetto Eugenia, id. 16, di Torino, tessitrice.
Rossetto Angelo, id. 33, di Albiano, contadino.
Dewi Gio. Battista, id. 72, di Torino, bracciante.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 53, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 6.

Arti e Scienze

Una Mostra di arti edificatorie a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 20.30:

Ricorrendo il cinquantenario della fondazione, la Società di arti edificatorie inaugurò oggi nella sua sede magnifica, nella Scuola grande di San Giovanni Evangelista, l'Esposizione dei materiali edilizi per lavori di costruzione e di decorazione. E' la prima Mostra del genere organizzata in Italia, sotto la presidenza del sindaco, conte Grimani. Il presidente della Società, presenti tutte le Autorità locali e molto pubblico, fece la storia della Società, che assunse uno splendido sviluppo nonostante gli aggravi e le forti spese per ricostruire la scuola dalle mani austriache. L'ing. Antonio Vendrasco ricordò il pio fondatore della Società, Gaspare Biondetti-Crovato, di cui si inaugurò un busto. Infine il sindaco aprì con acconce parole la bella Mostra permanente, destinata ad istruire quanti per le loro mansioni devono conoscere i progressi dei diversi rami dell'arte edilizia.

Teatro Balbo.

La Compagnia d'operette Chiecchi stasera farà riposo per assicurare l'andata in scena per domani, martedì, della nuova operetta *La vie de Bohème*, musicata da Arnedos e ridotta dal maestro Canepa.

Due reclusi evasi nella campagna romana

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Scrivono da Fabrica di Roma al *Giornale d'Italia*: « I due detenuti evasi giorni fa dal treno Roma-Firenze sono ancora in libertà e si aggirano nei dintorni. L'altra sera, giovedì, 19, si presentarono in un casale poco discosto da Fabrica, e domandarono pane ed abiti. Interrogarono anche se nulla si fosse saputo dai giornali di certi evasi. Vestono ancora gli indumenti del reclusorio, ma abbastanza laceri. Non portano armi, e hanno sul volto e sulle mani cicatrici ed escoriazioni probabilmente prodotte dal famoso salto fatto dal treno. »

Ladri di alberi sorpresi dalle guardie.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 15.20:

Stamane le guardie di città sorpresero in un campo posto sulle sponde del fiume Adda, presso Lodi, alcuni individui intenti a tagliare alberi, che caricavano in una barca. Ne avvenne un conflitto. Uno dei ladri morì in seguito ad un colpo di rivoltella esploso da una guardia.

Un incidente
alla stazione della ferrovia economica Mondovì-Fossano

Ci scrivono da Mondovì, 21:

Oggi mentre il treno della ferrovia economica doveva partire alle 13.10 per Fossano, un vagone di passeggieri deragliò, rovesciandosi sopra un fianco.

Si trovavano nel carrozzone la signora dell'avvocato Callegi con la figliola Nerina e il comm. Nolfi, ispettore al Ministero delle poste e telegrafi: i quali tutti uscirono malconci e feriti, più o meno gravemente, dal malaugurato incidente.

I feriti ebbero le prime cure nella vicina abitazione del meccanico Zocchi, dal dott. cav. Bonelli, accorso immediatamente sul luogo, dove si recarono pure il sindaco cav. Comino, il sotto-prefetto cav. Bladier, il consigliere cav. Castellino e molti altri. Dall'Autorità venne aperta un'inchiesta sul doloroso incidente, che poteva avere più gravi conseguenze.

Cattura di un'aquila reale.

Ci scrivono da Novara, 22:

Ad Orasso quel sindaco, signor Pasquale Martinazzi, riuscì a catturare una magnifica aquila reale, la quale da un po' di tempo era il terrore di quelle popolazioni.

Mercati di Genova.

GENOVA, 22 luglio.

Legnami. — Persiste d'agglomeramento di merce e si accentuano le difficoltà pel ritiro delle merci giacenti nei capannoni e sulle calate. Mercato piuttosto calmo e sempre però sostenuto, specialmente per le provenienze d'America, che aumentano e aumenteranno ancora. Quotasi:

Pitch Pine: Travi media mercantile, L. 60 — Tavole, L. 26 — Tavolette, L. 60 al Mc.

Abete: Bordonali uso Fiume, L. 52 — Travi uso Fiume, L. 48 — Tavole Galiz, L. 55 al Mc.

Noce Satin d'America, L. 180 — Rovere Slavonia 1a., L. 135 al Mc.

Tutto s'intende per merce resa sul vagone Genova.

Cotoni sodi. — I mercati regolatori si mantennero calmi e stazionari durante tutta la settimana. La tendenza però è sempre piuttosto al ribasso, continuando, nella generalità, le notizie favorevoli sul prossimo raccolto americano.

Chiudiamo oggi di qualche punto inferiori a sabato scorso ai prezzi seguenti:

America good middling L. 5 87 — Id. fully middling L. 5 91 — Id. middling L. 5 85 — Orléans-Texas good middling L. 5 99 — Id. fully middling L. 5 93 — Id. middling L. 5 87.

Imbarco settembre, ottobre, novembre.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1905 B. 620,507; pari epoca anno precedente balle 446,500; differenza in più B. 173,907.

Cotoni filati. — La domanda continua sempre buona, con affari discreti anche per consegne lontane.

Prodotti chimici inglesi. — La decorsa settimana segnò una continuazione di mercato perfettamente stazionario in generale, eccettuato il solfato di rame, il quale subì l'influenza dei ribassi del rame. Le vendite furono scarse in generale e di poca entità. Quotiamo oggi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (Q.tà leggera) L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro L. 13 — Cloruro di potassa in barili di 80 kili L. 77 — Solfato di rame 1.a qualità L. 61 — Solfato di ferro L. 6 50 — Carbonato d'ammoniaca L. 78 95 — Minio rosso « L. B. C. » L. 48 50 — Bicromato di potassa L. 75 — Bicromato di soda L. 66 — Soda caustica bianca 60/62° L. 22 25 — Id. 70/72° L. 24 75 — Id. 76/77° L. 26 60 — Allume di rocca in pezzi L. 14 50 — Id. in polvere L. 15 25 — Silicato di soda « Gossage » 140° T. marca nera L. 11 60 — Id. 75° id. id. L. 9 50 — Bicarbonato di soda marca 1/2 luna, barili di 50 kili L. 10 — Borace raffinato in pezzi L. 30 — Id. in polvere L. 36 — Solfato d'ammoniaca, 24 0/0, buon grigio L. 34 — Sal ammoniaco 1.a qualità L. 108 — Id. 2.a qualità L. 103 — Magnesia calcinata « Pattinson » in flacone da una libbra L. 1 25 — Id. in latte da una libbra L. 1 10.

Il tutto per 100 kili C. N. & S. Genova — Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Drogherie, tintorie, medicinali e prodotti chimici. — Ad eccezione dei fiori secchi medicinali, che subirono leggiere variazioni al ribasso, e degli steli garofani Zanzibar, che ribassarono di circa 2 lire al quintale, non si verificarono altre variazioni degne di rimarco, ed il mercato durante l'ottava trascorse piuttosto calmo, cosa normale a questa stagione. Quotasi:

Fiori cammomilla da L. 80 a 110; sambuco da L. 50 a 100; spigo da L. 50 a 60; tiglio da L. 153 a 160; violetta da L. 300 a 360 al 100 chili — Cicoli garofani da L. 108 a 170, steli id. da L. 48 a 58 il quintale in darsena.

Olio lino. — Mercato più fermo. Quotasi la marca Earle e King L. 60, qualità olandesi L. 54 al quintale C. N. S. — Nazionali da L. 81 a 82 al quintale.

Saponi. — Ben richieste tutte le qualità ai seguenti prezzi:

Bianco nazionale L. 25 — Verde id. 1.a qualità da L. 48 a 50 — Marmorato speciale da L. 52 a 54 — Comune da L. 31 a 36. Per 100 chili e resa al vagone o carro.

Inglese Medley e Sons L. 24 — Gialla nazionale uso inglese L. 21. La cassa di 50 chili.

Carrube. — Mercato un poco più calmo, ma a prezzi sempre sostenuti. Causa le alte pretese nei luoghi di produzione quotansi le Sicilia da L. 13 a 13 50 per 100 chili al vagone o carro.

Le qualità di Candia e Cipro mancano.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il manifesto di Nicola II al popolo russo.

Una riunione della Duma in Finlandia.

Il manifesto di Nicola II al popolo.

Pietroburgo, 23, ore 7.

Il manifesto imperiale, che spiega le ragioni dello scioglimento della Duma, porta la data del 12 luglio (vecchio stile), e dice così:

« *Chiamammo di nostra volontà a fare opera legislativa i rappresentanti della Nazione Russa. Noi confidiamo fermamente nella bontà Divina e, fiduciosi nel grande e brillante avvenire della Nazione e del popolo russo, attendevamo dai loro lavori il bene del paese. Noi abbiamo proposto grandi riforme in tutti i rami della vita del paese, abbiamo consacrato le nostre principali cure a dissipare l'ignoranza del popolo mediante la luce dell'istruzione, ed alleggerire il fardello del popolo facilitando le condizioni del lavoro e quelle della proprietà. La dolorosa prova ha deluso la nostra aspettativa. I rappresentanti della nazione, invece di occuparsi dei lavori legislativi, esorbitarono dalla sfera della loro competenza e si occuparono di fare inchieste sugli atti dei poteri locali da noi istituiti e di segnalare i difetti delle leggi fondamentali, che non potrebbero essere modificati che dalla nostra volontà imperiale. Infine i rappresentanti della nazione si sono abbandonati ad atti veramente illegali come un appello alla nazione da parte della Duma. I contadini, agitati da tali anomalie, non aspettando il miglioramento della loro sorte dai mezzi legali, si sono abbandonati in parecchi distretti dell'Impero al saccheggio aperto, alla distruzione delle proprietà degli altri, alla disobbedienza delle leggi ed alla Autorità legale, ma i nostri sudditi devono ricordarsi che il miglioramento della sorte del popolo è solo possibile alle condizione che regnino l'ordine e la tranquillità. Non tollereremo atti arbitrari od illegali e con tutta la forza ed il potere delle leggi imporremo la nostra volontà imperiale ai sudditi disobbedienti.*

« *Facciamo appello a tutti i russi di buona volontà di unirsi per sostenere il potere legale e per ristabilire la pace nella nostra patria diletta. La calma ritorni sulla terra russa! Dio ci aiuti a realizzare il più importante dei nostri còmpiti, quel è la riforma delle condizioni dei contadini. La nostra volontà su questo punto è incrollabile ed il lavoratore russo, senza portare offesa alla proprietà altrui, riceverà, nei luoghi dove le proprietà dei contadini sono troppo piccole, i mezzi legali ed onesti per ingrandire le sue terre.*

« *I rappresentanti delle altre classi impiegheranno in seguito al nostro appello tutte le loro forze per realizzare questo grande compito, che sarà definitivamente risolto dalla Duma futura. Sciogliendo la Duma, noi confermiamo la nostra intenzione immutabile di conservare questa istituzione e, in conformità di questa intenzione, fissiamo la convocazione della nuova Duma al 5 marzo 1907, con « ukase » al Senato dirigente. Con fede incrollabile nella clemenza divina e nel buon senso del popolo russo attenderemo dalla nuova Duma la realizzazione dei nostri progetti e la loro introduzione nella legislazione del paese in conformità alle esigenze della Russia rigenerata. Figli fedeli della Russia, il vostro Tsar vi invita, come il padre invita i suoi figli, a riunirvi a lui per la rigenerazione della vostra santa patria. Crediamo che uomini grandi per idee e nella azione sorgeranno e che grazie ai loro lavori assidui la gloria della Russia risplenderà.*

« *Firmato:* NICOLA ».

La Duma resiste.
Un'adunanza di 300 deputati a Wiborg.

Londra, 23, ore 6,15.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Pietroburgo, in data del 22: « Circa trecento membri della Duma si sono riuniti oggi a Wiborg, in Finlandia; tutti sono arrivati stamane da Pietroburgo per ferrovia colla risoluzione di costituirsi in Assemblea deliberativa, quand'anche un decreto di scioglimento intervenisse. Alla riunione di Wiborg parteciparono rappresentanti di tutti i partiti; i radicali erano più numerosi. Fra essi si trovava Stakowich, capo del partito conservatore, che si è unito agli altri deputati proclamando la supremazia del Parlamento. Tutti i membri polacchi si sono riuniti a Wiborg cogli altri partiti nazionalisti; i non russi si sono astenuti dal partecipare alle decisioni dei costituzionali democratici, ma sono ora determinati ad opporsi a che il regime dell'assolutismo sia ristabilito. La situazione mostra che i capi costituzionali democratici sono screditati. La popolazione della capitale attende gli avvenimenti e si parla di sciopero generale. »

Davanti al palazzo di Tauride.
Chi è Stolypin.

Londra, 23, ore 6.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Pietroburgo, 22: « Fuori della cancellata del palazzo di Tauride alcuni gruppi di curiosi si sono riuniti di tanto in tanto nella giornata d'oggi; hanno letto, senza fare dimostrazione, l'avviso del *Messaggero Ufficiale* fissato sopra il cancello e annunciante che la Duma era sciolta, che nuove elezioni avrebbero luogo e che un'altra Duma si riunirebbe il 20 febbraio (stile russo). Le truppe che si trovano nella capitale sono sempre nascoste.

« In questi ultimi tempi Stolypin aveva preso la direzione effettiva del Ministero. La signora Stolypin è stata ricevuta ieri a Galschine dall'Imperatrice madre, la quale la ringraziò della devozione che suo marito dimostra verso il paese.

« La nomina di Stolypin venne bene accolta dalle classi dirigenti; come governatore di Saratow ha lasciato il ricordo di un uomo attivo, giusto e incorruttibile, e nelle funzioni di ministro dell'interno la sua integrità e dignità non sono mai state poste in dubbio. Quando i radicali lo attaccavano, facendo la sua prima risposta alla Duma, rispose: « Le interruzioni mi fanno perdere il tempo, ma non mi scoraggiano. » Stolypin è uomo alto, ha 50 anni, ha barba nera e capelli corti. E' legato strettamente con parecchi membri della Duma, fra cui alcuni suoi avversari politici. Ma egli stesso recentemente qualificava le sedute della Duma « una riunione del Club anarchico ».

Come giunse a Pietroburgo la notizia dello scioglimento della Duma.

Pietroburgo, 23, ore 6.

L'*ukase* relativo allo scioglimento della Duma e gli altri provvedimenti politici portano la data di ieri e giunsero a Pietroburgo da Peterhof alle ore 3 del mattino. Il *Messaggero Ufficiale*, che li pubblicò, non è letto dal pubblico. Le gravi decisioni prese si conobbero dal pubblico soltanto per mezzo dell'edizione del pomeriggio della *Gazzetta della Borsa*.

La risoluzione di sciogliere la Duma era già presa in massima, ma era ancora possibile fosse revocata all'ultimo momento, stante le divergenze delle vedute esistenti a Peterhof. Le Autorità militari avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronte. Molti reparti di truppe erano stati concentrati in questi giorni a Pietroburgo, a Tzarkoje-Selo, a Pokof e Peterhof. Quattro reggimenti di fanteria, di cavalleria, della Guardia e parecchi squadroni di ulani, alcune batterie di artiglieria con cannoni automatici e mitragliatrici sono giunti a Pietroburgo. La città è gremita letteralmente di truppe.

Ciò dimostra che lo Tsar e i suoi consiglieri comprendono che la situazione è grave e la necessità assoluta di tutelare la sicurezza e l'ordine della città e della provincia. Perciò si riconobbe indispensabile proclamare lo stato di difesa straordinaria anzichè lo stato di difesa rinforzata. Il prefetto e il governatore ricevettero pieni poteri di agire ciascuno nel campo delle rispettive attribuzioni.

Lo scioglimento della Duma è considerato come la risposta dello Tsar al manifesto sulla questione agraria votato dalla Duma, il quale, benchè sotto forma modificata, non poteva considerarsi che come un appello diretto al popolo contro il regime attuale.

Dato il contegno poco risoluto dei deputati democratici costituzionali, che giovò al Governo, rendendo lo scioglimento della Duma inevitabile, il partito costituzionale democratico si è screditato da se stesso agli occhi degli elettori. Non è difficile perciò prevedere che tutta l'influenza dei cadetti sulla classe dei contadini è completamente perduta e che le nuove elezioni, se si faranno conformemente al regolamento attuale, avranno il risultato di mandare alla Duma un Corpo legislativo molto più radicale di quello attuale.

Tumulti e sassate contro la Polizia a Pietroburgo.
I prudenti commenti della stampa.

Pietroburgo, 23, ore 7.

La pubblicazione del manifesto imperiale che spiega le ragioni dello scioglimento della Duma ha prodotto vivo fermento tra la popolazione. Nella serata in via Sadovaja, nelle vicinanze della prospettiva Newski, un gruppo di dimostranti ha lanciato sassi.

La cavalleria respinse a colpi di nagaika i dimostranti; forti distaccamenti di truppe e numerosi agenti di polizia sono stati inviati nelle località dove avvengono dimostrazioni.

Però, malgrado una viva eccitazione degli operai, nessun disordine grave è avvenuto nei quartieri delle fabbriche, che sono sorvegliati da forze considerevoli. Nondimeno un tafferuglio, nel quale si scagliarono sassi, avvenne al Mercato centrale. I gendarmi, cosacchi, Polizia a piedi e a cavallo dispersero la folla. Alcuni feriti e numerosi arresti.

Contrariamente all'uso secondo il quale la maggior parte dei giornali non si pubblicano al lunedì in seguito al riposo domenicale, l'Unione degli operai tipografi acconsentì a che gli operai lavorassero alla domenica onde non privare il pubblico di giornali nelle gravi circostanze attuali. I redattori prevedono il sequestro domani mattina di molti giornali. Sono stati proibiti, sotto pena di processi, di pubblicare l'appello al popolo recentemente diffuso alla Duma.

I commenti dello scioglimento della Duma nei giornali saranno prudentemente concepiti in causa della situazione minacciosa creata ai giornali di Pietroburgo dallo stato di difesa straordinaria. Le vie sono attualmente invase da masse di vagabondi.

Il servizio di sicurezza organizzato per lo Tsar.

Berlino, 23, ore 10.

La *Post* descrive lungamente il nuovo servizio di sicurezza organizzato per lo Tsar. I capi della Polizia segreta e dei servizi di sicurezza, Teletpoff e Kunawich, sono da alcuni giorni a Peterhoff, ove hanno organizzato un nuovo servizio di vigilanza intorno allo Tsar.

Anzitutto si è circondato tutta Peterhof, la nuova e la vecchia città, come pure Orienbaum, con 600 posti di sorveglianza, e si è organizzato abilmente il servizio della sentinella al posto centrale e della comunicazione diretta col capo del palazzo generale, Trepoff. Di distanza in distanza sono ripartiti posti di informazioni, e fra questi posti circolano pattuglie a cavallo, in tal modo che in ogni momento si può stabilire comunicazioni fra tutti i posti.

Si è stabilito un buon numero di ronde, le quali sono in comunicazione permanente col posto centrale e che assicurano giorno e notte un servizio di controllo.

Già a Peterhof un gran numero di agenti segreti, che formano un Corpo speciale, sono divisi in diversi posti. Non si hanno meno di 240 agenti segreti di servizio a Peterhof interno al gran palazzo, ove si trova la famiglia imperiale. Il nuovo servizio di sicurezza viene esercitato coll'applicazione più stretta del regolamento in servizio di campagna, a cui si aggiunsero alcuni regolamenti speciali. La parola d'ordine è cambiata tutte le mattine e tutte le sere e i biglietti di circolazione cambiano di forma e di colore quotidianamente.

Gravissimi disordini sono inevitabili.
La responsabilità dei cadetti.

Pietroburgo, 23, ore 7,5.

Ora che l'autocrazia ha giocato l'ultima carta, la questione è di sapere ciò che risponderà la nazione.

Dapprincipio si può attendere lo sciopero generale immediato, tutte le disposizioni essendo state prese a questo scopo. I Comitati di Pietroburgo, Kiew, Mosca ed Odessa e di tutte le principali città lavorano da parecchie settimane in vista dello sciopero generale.

La probabilità è che tutti gli affari saranno disorganizzati, i servizi ferroviari sospesi, la posta e i telegrafi fermi. Si riconosce generalmente che se anche non vi fosse un sollevamento in massa, dei gravissimi disordini sono inevitabili in tutto il paese. Delle precauzioni molto minuziose sono state prese a Pietroburgo. Le ferrovie sono fortemente sorvegliate ed anche i servizi di condottura delle acque, gli stabilimenti e le manifatture private e governative.

Dei picchetti di fanteria sono stati posti nelle diverse Ambasciate; tuttavia non si è manifestato finora alcun sentimento xenofobo. Il segnale dello sciopero generale sarà dato da Mosca.

Una risoluzione approvata nel recente Congresso dei cinquecento rappresentanti dei Sindacati e delle diverse organizzazioni dichiarava che qualsiasi intervento del Governo nei lavori della Duma sarebbe seguito da un sollevamento armato dei contadini, della classe operaia e delle truppe favorevoli alla libertà. Lo sciopero generale potrebbe cominciare nelle ferrovie, nelle poste e telegrafi e nelle Amministrazioni comunali.

Dalle conversazioni che un corrispondente ha avuto venerdì nei corridoi della Duma con Milionkoff ed altri capi dei cadetti che hanno la stoffa di uomini di Stato, risulta che non vi è alcun dubbio che i cadetti non conoscevano l'estensione dell'errore che hanno commesso. In un momento così critico nessuna transazione era possibile. Non vi erano che due linee da seguire. Bisognava od attendere pazientemente lo sviluppo dello spirito costituzionale o lanciare un grido di guerra ben netto e ben chiaro che echeggiasse in tutto il paese.

Il generale Trepoff, nell'ultima intervista, aveva preconizzato la formazione di un Ministero di cadetti. Ma, date le discussioni di questi ultimi giorni alla Duma, si deve pensare che il generale Trepoff ha detto questo prevedendo un grave scacco di un Ministero cadetto. Il generale Trepoff rifiuta oggi di lasciarsi intervistare sulla situazione.

In ciò che concerne i mutamenti prodottisi nel Ministero, nessuno o quasi nessuno rimpiangerà la sparizione di Goremykin e di Stishinsky. Il primo è il tipo del burocratico, il cui cervello è pieno di buone intenzioni. Il secondo è un rappresentante notorio dell'autocrazia col guanti di ferro. Stolypine è generalmente rispettato. E' un uomo di tendenze liberali. Il suo carattere è risoluto e non fallirà dinanzi al compito sovrumano che è davanti a lui.

Interviste con due membri della Duma
Quel che dice Anikin

Parigi, 23, ore 7,45.

Un redattore del *Matin* ha avuto un colloquio con uno tra i più noti membri della Duma, Anikin, che è uno dei capi del partito del lavoro. Egli è proveniente da Londra, ove rappresentava il proprio gruppo alla Conferenza interparlamentare socialista, che ha testè chiusi i suoi lavori.

COME SCOPPIERERÀ LA RIVOLUZIONE.

E' un uomo di 35 anni e fu un tempo maestro comunale.

La prima domanda del giornalista ha riguardato naturalmente l'impressione che aveva prodotto in Anikin la grave decisione presa ieri a Peterhof. Anikin rispose:

« — Dato che la Russia è attualmente in piena rivoluzione la decisione estremamente grave che è stata presa era per precipitare gli avvenimenti in modo, che si sarebbe certamente potuto evitare.

« — Sotto qual forma credete che questi avvenimenti si manifesteranno?

« — Prevedo che nei villaggi le popolazioni esasperate attaccheranno immediatamente le Autorità stabilite dal Governo, i consiglieri zemskynacilinski (specie di sottoprefetti al tempo stesso che capi della polizia, della gendarmeria e giudici); i contadini nomineranno essi medesimi le nuove Autorità, organizzeranno milizie armate per cacciare le milizie governative; conflitti sanguinosi non mancheranno di accadere fra le popolazioni rurali e le Autorità locali. Ma non bisogna credere che i morti che cadranno nella lotta saranno le sole vittime, vi saranno pure quelli che morranno di fame e che nell'agitazione saranno dimenticati.

« Essendo la vita economica sospesa non si potranno più far raccolti e la miseria aumenterà ancora. Avvenimenti gravissimi accadranno certamente anche nelle città, come ad esempio lo sciopero generale delle ferrovie; sarà un'anarchia completa. Anche nelle città accadranno tentativi per stabilire Governi locali.

LO SPETTRO DELLA CARESTIA.

« Bisogna considerare che quest'anno in 27 Governi la carestia è stata più grande che negli anni scorsi. La vita dei contadini è oltremodo precaria. Si attendevano a che la Duma migliorasse la loro sorti e desse loro soddisfazione; ma lo scioglimento dell'Assemblea produrrà nelle campagne una nuova esasperazione. I contadini in massa nelle città, nelle grandi stazioni ferroviarie saccheggeranno ogni cosa per procurarsi i viveri di cui hanno bisogno.

« — Credete che si trami attualmente in Russia una cospirazione per sbarazzarsi di tutti i grandi personaggi?

« — No, la rivoluzione non è organizzata sopra un piano di cospirazione; sarà generale e spontanea.

CHE FARANNO I DEPUTATI.

« — Siete deputato, siete alla testa di un gruppo di 100 membri circa; voi e il vostro gruppo state per sottoporvi alle decisioni imperiali e ritornare nei vostri villaggi per render conto ai vostri elettori dello scioglimento della Duma? Che state per fare?

« — Certamente i membri del gruppo del lavoro saranno costretti a recarsi presso i loro elettori; questi rimprovereranno loro di non essere stati abbastanza energici, di aver troppo lungamente serbato un contegno di pazienza e di fedeltà; ci troveremo di fronte a villaggi rivoluzionari e non avremo a dettare ai contadini il contegno che vorranno prendere, ma piuttosto dovremo conformarci ai loro desiderii.

« — E che pensate delle prossime elezioni?

« — Non credo alle nuove elezioni e non veggo come potranno farsi, data la situazione rivoluzionaria attuale del paese. Ora una sola questione sta per porsi, quella di rovesciare un tale Governo.

« Ecco infatti sotto quale aspetto i contadini considerano la questione. Si diceva loro che tutte le questioni sarebbero risolte pacificamente dalla Duma convocata dallo Tsar, che ha dichiarato che questa Duma era composta dei migliori cittadini russi.

IL RAGIONAMENTO DEI CONTADINI.

« Ora i contadini terranno il seguente ragionamento: poichè la Duma non ha nulla potuto fare non avendole le Autorità lasciato agire per il bene del popolo, perchè procedere a nuove elezioni? E il contadino estremamente semplicista si dirà essere il Governo, il quale ostacola l'azione riformatrice della Duma, che bisogna annientare.

« — All'infuori del vostro gruppo che farà la Duma tutta intera come Assemblea? I costituzionali democratici, i contadini, i membri del lavoro, ecc.?

« — La Duma per intero sta per fare un tentativo di riunirsi a fine di spiegare al popolo in un proclama tutto quanto è sopravvenuto e per cercare di pacificare gli animi.

« — La Polizia lascierà che i deputati si riuniscano?

« — Ricordatevi dei diversi Congressi degli *zemstvos*, degli studenti, dei medici, delle Unioni, ecc., che avevano avuto luogo prima che la Duma esistesse: nonostante l'intervento della Polizia, questi Congressi avevano potuto prendere importanti risoluzioni, che ebbero una grande influenza. Al modo stesso i membri della Duma si riuniranno ora e compileranno il loro proclama.

LA DITTATURA MILITARE.

« — Pensate che, malgrado tutto, si promulgherà una nuova legge per le future elezioni?

« — No, il Governo procederà per via di dittatura militare; credo che la politica dei giorni prossimi sarà quella dell'esercito.

« — Qual è la vostra opinione su Stolypin, nuovo presidente del Consiglio?

« — Stolypin a mio avviso giocherà un doppio giuoco: tenterà di mostrarsi liberale, è così che ha sempre agito: in apparenza liberalissimo pel mondo esterno, in fondo sempre reazionario.

LO TSAR.

« — Dello Tsar che ne pensate?

« — La medesima domanda mi è stata fatta a Londra da un collega sotto la forma seguente: « Perchè lo Tsar serba questo contegno incomprensibile e quali sono i suoi progetti per l'avvenire? » Ho risposto: « Lo Tsar non viene alle riunioni pubbliche per farvi dichiarazioni; non ha mai scritto un articolo di giornali per spiegare le proprie idee, nè ha mai ammesso presso di sè un intervistatore. In tali condizioni non posso sapere ciò che egli pensi. »

L'OPINIONE DI ALADYNE.

L'*Echo de Paris* ha intervistato Aladyne, che si trova attualmente a Londra per il Congresso interparlamentare. Aladyne considera il Governo come totalmente responsabile dello scioglimento della Duma e dichiara che il Ministero dovrà sopportare le conseguenze di questo atto che scatenerà in tutto l'impero una tempesta spaventosa e nella campagna una *jacquerie* senza tregua, e noi non possiamo rispondere di nulla.

Aladyne ed i suoi colleghi al Congresso contano di ripartire immediatamente.

Quel che dice il colonnello Swetchin

Parigi, 23, ore 5.

Il corrispondente londinese del *Matin* ha potuto vedere ieri il colonnello Swetchin, membro del partito costituzionale democratico alla Duma, che fu durante quasi cinque anni presidente del Consiglio degli *zemstvos* di Cernikoff, e che è arrivato ieri direttamente da Pietroburgo per prendere parte alla Conferenza interparlamentare.

« Si scusò quando gli domandai un'intervista; il tempo gli mancava.

« — Una parola, — gli dissi, — una sola parola: che pensate dello scioglimento della Duma?

« — Si parla di questo progetto.... — mi rispose.

« Interruppi: — Non è più un progetto, è cosa fatta: la Duma non esiste più.

« E' UNA COSA SPAVENTOSA! »

« Mi guardò un istante in preda ad un'emozione che non cercava di dissimulare; poi mormorò:

« — E' cosa spaventosa quello che mi dite; è spaventoso! Voci erano corse, ma non credevo che fosse possibile. Eppure oramai bisogna attendersi a tutto.

« Rimase silenzioso un istante.

« — Un grande cambiamento è accaduto improvvisamente, — egli disse, — poichè otto giorni or sono si parlava della costituzione di un Ministero preso nella Duma.

« — A che bisogna attribuire questo cambiamento?

« Senza sembrare di aver udito la mia domanda Swetchin mi disse:

« — Ricordate come, improvvisamente è comparso l'*ukase* che creava la Duma; non era che un progetto; improvvisamente fu realizzato. Abbiamo domandato il suffragio universale; ci fu rifiutato; si sperava, con il sistema elettorale attuale, di non aver deputati troppo liberali, e nulla è stato risparmiato a tale scopo. Il risultato ottenuto fu contrario ad ogni aspettativa: In luogo di andare a Destra, la Duma appoggiò a Sinistra. Allora la Duma è stata rovesciata nel nulla, come è nata, improvvisamente, cosa che stupisce. Credete solo che non è dallo Tsar che è venuta quest'idea terribile di sciogliere il Parlamento. Vi hanno persone troppo interessate intorno a lui a vederci scomparire.

L'EFFETTO DELLO SCIOGLIMENTO.

« — Quale effetto produrrà in Russia lo scioglimento della Duma?

« — E' abbastanza difficile prevedere ciò che accadrà; si procederà ad altre elezioni, e se saranno fatte regolarmente, daranno importanza maggiore ai partiti di Sinistra. Ma queste elezioni non si faranno con calma e saranno pretesto a sanguinose repressioni per parte della Polizia.

« — Non si è preso pretesto dal manifesto che avete diretto al popolo e che fu considerato come illegale per firmare il decreto di scioglimento?

« — Si è scelto prima di tutto il momento che è parso propizio per la prima volta; infatti un voto aveva diviso i membri del Parlamento; quanto al manifesto non ci ha nulla da rimproverarci; il Governo per primo si era diretto al popolo; il ministro dell'interno aveva pubblicato una circolare sulla questione agraria, ne aveva il diritto; è per risposta a questa circolare che abbiamo votato il manifesto. I partiti estremi hanno mostrato il loro malcontento ed hanno lasciato la sala delle sedute al momento del voto. Si profittò di questa divergenza di opinioni per separarci. Si dirà che questo provvedimento era indispensabile.

LE NUOVE ELEZIONI.

« — Ma vi saranno altre elezioni?

« — Certamente, ma esse si faranno con un modo di votazione diverso, probabilmente col suffragio universale.

« — Credete che il Governo guadagnerà nel cambiamento?

« — Oh, la situazione è tale attualmente che ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. L'arrivo al potere di un Ministero preso nella Duma era la fine del potere burocratico. Tutti i burocratici vogliono salvarsi ad ogni costo, sperano vagamente che i deputati eletti dal suffragio universale saranno per essere più facili a maneggiarsi. Inoltre contano sulle rivolte e sommosse che renderanno le elezioni impossibili, infine guadagneranno tempo.

IL NUOVO REGIME.

« — Si è parlato di una dittatura.

« — Non vi ha dittatura possibile; si nominerà forse in ogni provincia un governatore militare con poteri estesi. Questi governatori saranno fra le mani di un solo capo, forse Dournovo, e sarà il regime delle repressioni terribili; non credo a ciò nondimeno fino al cambiamento.

« — Ma che diranno i contadini se la questione agraria rimane sospesa?

« — La loro questione si risolverà così: si compreranno presso le elezioni delle terre che saranno distribuite per nulla ai contadini e si prenderà la differenza nelle tasche dei contribuenti.

« Accomiatandomi Swetchin aggiunse:

« — Siete sicuro, sicurissimo che lo scioglimento è un fatto compiuto?

« — Assolutamente sicuro.

« — E' cosa spaventosa. »

Lo Tsar vuole un Governo rappresentativo!
Un telegramma di Stolypine.

Parigi, 23, ore 10.

Il *Matin* avendo domandato telegraficamente a Stolypine, presidente del Consiglio in Russia, i motivi che avevano spinto lo Tsar a sciogliere la Duma, ricevette il telegramma seguente:

« Pietroburgo, 23, ore 1,17.

« L'Imperatore è fermamente deciso a mantenere il regime della rappresentanza nazionale accordato alla Russia. E' per questa ragione che ha avuto luogo lo scioglimento della Duma, le cui discussioni astratte ed i tentativi di invadenza minacciavano seriamente di fare abortire il nuovo regime. Pietroburgo è calma. Le comunicazioni che giungono dall'interno provano che si rende generalmente conto dell'opportunità della misura presa. »

Londra, 23, ore 7.

Mandano da Pietroburgo al *Daily Telegraph*, il 22 luglio: « Schwanebach, uno dei membri dell'ultimo Ministero, ha fatto le dichiarazioni seguenti. L'Imperatore ha la ferma convinzione che la Russia deve essere governata da un'assemblea nazionale rappresentativa. Lo scioglimento della Duma non è affatto un passo indietro. Lo Tsar ha un grande desiderio di ristabilire un Governo in armonia col sistema rappresentativo moderno che non mette in pericolo la monarchia. »

Un messaggio di Guglielmo allo Tsar prima dell'*ukase*.

Londra, 23, ore 10.

Lo *Standard* pretende sapere da Berlino che l'Imperatore di Germania avrebbe inviato alla Corte di Peterhof un messaggio telegrafico avanti la pubblicazione dell'*ukase* imperiale.

Borsa di Torino.
23 luglio.

Rendita media d'uff. 102 27 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 275.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 30.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 60.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 175.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 10, lettera 100 30.
Germania 4 1/2: denaro 122 875, lett. 122 975.
Londra 4 1/2: denaro 25 15, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1330, 1330 1/2.
» Banca Commerciale 900 1/2, 901.
» Credito Italiano 615.
» Bancaria Italiana 329.
» Ferrovie Meridionali 626 1/2.
» Fiat nuove 713, 714, 715.
» Itala 283.
» Rapid 207, 208.
» Breda 345.

Affari molto scarsi con prezzi invariati da sabato, 5, incominciano a trattare i riporti, che sono esili.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 luglio. — *Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* **L. 100,04** (giornaliero).

Roma, 23-28 luglio. — *Per gli stabilimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca* **L. 100,00** (settimanale).

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertolino C.)
Operazioni del 21 luglio 1906.

Organzini	C.	8	Kg.	[illegible]
Trame	»	6	»	152,05
Greggie	»	12	»	1000,51
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	26	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	[illegible]	»	[illegible]
Totale	»	29	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	18	»	[illegible]

Colle e concimi.

TORINO, 20 luglio 1906.

Concimi. — Perfosfato d'ossa 17/18 l'unità L. 0 50 e L. 1 25 l'unità azoto — Perfosfato minerale 14/16 al quintale L. 6 80 — Id. id. 18/18 al quint. L. 7 70 — Fosfato precipitato 35/37 al quint. L. 10 35 — Scorie Thomas 16/18 al quintale L. 6 25 — Nitrato soda 15/50 al quint. L. 27 — Solfato ammonico 20/21 al quint. L. 33 — Cloruro potassio 80 0/0 al quint. 34 — Solfato potassa 90 0/0 al quint. L. 37.

Colle. — Quadrone Medaglia al quint. L. 68 50 — Striscia al quint. L. 66 — Uso Colonia al quint. L. 71 — Uso Grata al quint. L. 70 — Uso Russia al quint. L. 1'0.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 738,2; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15 sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,3 Minima + 21,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 30,5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 19,7

24 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 20, minuti 3.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 29,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 22,8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,30: *Sulosa d'un Codice*, commedia in due atti, di Oreste Poggio; *La prinia (L'ortiglia)*, dramma in un atto, di Antona-Traversi; *Le avventure d'un farmacista*, operetta in un atto — L. 0 70.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Emigrado. — L. 0 25.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.